Ordine dei Giornalisti MOLISE

Infoma

OTTOBRE 2026 ANNO VI - NUMERO 9

A seguito della tornata elettorale di settembre e ottobre, eletti tutti e 12 i candidati della lista Ordine Povero

Elezioni Odg Molise: riconfermata la squadra



"Non è tanto il risultato elettorale che mi piace, ma l'affluenza del 82% la dice lunga sul gradimento del lavoro svolto e sulla rosa". Queste le dichiarazioni del riconfermato presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise Vincenzo Cimino, insieme al suo vice Andrea Nasillo, al consigliere segretario Marcella Tamburello, al tesoriere Luigi Albiniano. Con loro rieletti anche gli uscenti Cristina Niro, Pino Cavuoti, Antonella Iammarino. Entrano come matricole Paolo De Chiara e Francesco Bottone, mentre spazio a Francesca Chiara Massimano al suo esordio nel collegio dei revisori, accanto ai rieletti Antonella Salvatore ed al neo presidente Francesco Colavita. Un Ordine che sbanca al primo turno e che mette al vertice, caso unico in Italia, due presidenti, Cimino e Colavita, nell'elenco pubblicisti, come tesoriere e segretaria. "Essere eletti è difficile - conferma a caldo Vincenzo Cimino - ma la riconferma all'unanimità e con numeri maggiori, non è scontata".

I numeri sono eloquenti, su 614 votanti su 760 aventi diritto, Cimino ha raccolto 600 preferenze e poco meno Albiniano e Tamburello, come a dire che la terna funziona come ha dato i suoi frutti da 10 anni a questa parte. Stesso dicasi per i professionisti dove il plebiscito è stato alto per tutti: dal primo eletto Andrea Nasillo, alla soglia di oltre l'82% anche per la sestina. A chi obietta una lista unica, Ordine Povero risponde che proprio il duro lavoro del gruppo e la loro compattezza, ha impedito probabilmente l'esigenza di candidature alternative. Una elezione dunque matura che compatta un Ordine regionale che ha modificato poche figure al suo interno: "Abbiamo corso macinando lo stesso ritmo anche in 8 e superiamo gli ostacoli persino con due colleghi stabilmente in Abruzzo che non fanno mancare il loro apporto. Ora guardiamo al futuro con cauto ottimismo, certi che chi vuole lavorare è ben accetto, chi invece è spinto da altre motivazioni, può trovare rifugio in luoghi diversi da via Longano 9. Programmi? Continuare la revisione dell'albo e sanare qualche anomalia non più tollerabile. Un grazie a tutti i colleghi, anche a quei pochissimi che non ci hanno sostenuti, ma questi risultati - conclude il presidente - sono annoverabili solo a chi si sacrifica per la comunità".

FONDO

GARIBALDI: ANCHE GLI EROI PIANGONO

Gian Ugo Berti

La storia lo insegna. Anche gli eroi piangono, sì, perché sono persone, né più, né meno di altre. Fra i tanti, si ricorda Giuseppe Garibaldi , l'Eroe dei Due Mondi, certamente un carattere forte, avvezzo ad ogni emozione, ma comprensibilmente incapace di trattenere le lacrime e sciogliersi in un pianto dirotto, pronunciando parole dolcissime e drammatiche assieme. In sostanza - spiega la medicina – meglio riuscire a piangere, piuttosto che rimanere impassibili (in questo caso la scomparsa anche tragica della moglie Anita). E' una reazione naturale, emotiva ed improvvisa, con un preciso meccanismo fisiologico. Può sembrare un paradosso, ma è la realtà della natura umana. Da Roma a Comacchio (un piccolo Comune nella parte meridionale del Delta del Po), sono più di trecento chilometri. Giuseppe Garibaldi (1849), assieme ad Anita, in non buone condizioni di salute, li percorse a piedi, salvo taluni aiuti di amici, inseguito dai soldati austriaci, dopo la disfatta della Repubblica Romana. Lei, ventottenne, appariva se non ancora in preda alle febbri che nel volgere di pochi giorni si sarebbero rivelate fatali, quantomeno stanca, provata, anche perché cavalcava in uno stato molto delicato: Era al sesto mese di gravidanza. Una lunga, estenuante sofferenza umana verso Venezia, in cui amore ed eroismo si mischiamo tragicamente, tipica immagine della personalità dell'Eroe e della moglie(era il 4 agosto). La storia, nel complesso, ha definito gli eventi come la "trafila" di Garibaldi. Ecco, i dettagli. I luoghi legati alla sepoltura sono: il cimitero di Mandriole (sepoltura iniziale), il cimitero di famiglia a Nizza (trasferimento post-riesumazione) ed il monumento commemorativo al Gianicolo a Roma. Di zona in zona (da ricordare che la Romagna era potenzialmente antipapalina e patriottica). Tutti si impegnarono ad aiutare i fuggiaschi, ormai ridotti a due. Punto di arrivo il primo centro abitato "libero", cioè Modigliana (oggi provincia di Forlì), all'epoca giurisdizione di Firenze, dove quel parroco, Don Giovanni Verità era noto per le attività patriottiche e l'accoglienza ai profughi ad attraversare il confine.

CONTINUA A PAG. 15

EDITORIALE

Comunicare per salvare una vita

Alessio Manfredi Selvaggi

Quando si pensa a un soccorso aereo, vengono subito in mente un elicottero, i soccorritori che intervengono in una situazione pericolosa e una persona da portare in salvo. Ma non sempre bastano la velocità, la preparazione tecnica e l'utilizzo di mezzi specializzati.

A volte, per salvare una vita, occorre prima di tutto riuscire a comunicare.

È proprio da questa consapevolezza che nasce un importante progetto dell'Aeronautica Militare dedicato al soccorso delle persone con disabilità non motorie. L'iniziativa riguarda soprattutto le persone con disabilità sensoriali, intellettive e relazionali, che durante un'emergenza possono incontrare difficoltà particolari nel comprendere le istruzioni dei soccorritori o nel comunicare le proprie necessità.

L'obiettivo è rendere le operazioni di ricerca e salvataggio sempre più sicure, efficaci e attente alle caratteristiche di ogni persona.

Un progetto nato da una difficoltà concreta e da un'esperienza vissuta durante una missione di ricerca e soccorso in Toscana, nella quale la presenza di persone sorde aveva evidenziato alcune difficoltà di comunicazione.

La particolarità dell'iniziativa è stata proprio il coinvolgimento diretto di una persona con disabilità in un'attività dimostrativa, consentendo agli operatori di confrontarsi con esigenze reali. A riguardo le immagini possono aiutare dove le parole non bastano.

CONTINUA A PAG. 3

Aeronautica militare, Soccorso Alpino e Odg Molise insieme per un evento formativo di livello

Un corso unico sul soccorso aereo



Conoscere meglio per raccontare meglio: un principio semplice ma efficace quando si tratti di "coprire" giornalisticamente eventi con aspetti peculiari e terminologie specialistiche. Principio applicato perfettamente all'evento formativo ospitato lo scorso 28 ottobre nella sede dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, dal tema "La comunicazione nel soccorso aereo – Esercitazioni e missioni SAR dell'Aeronautica Militare, cosa sono e come raccontarle".

A PAG. 5

Promosso dal Corecom Emilia-Romagna sull'innovazione tecnologica

IA e libertà, da Bologna la sfida al futuro dell'informazione

L'intelligenza artificiale sta modificando profondamente i processi della comunicazione, imponendo interrogativi che investono la libertà individuale, la qualità dell'informazione e la tenuta delle istituzioni democratiche. Questioni affrontate il 30 ottobre, a Bologna, nel convegno «La libertà al tempo dell'intelligenza artificiale»



A PAG. 2

TERMOLI

La cultura come strumento per interpretare la realtà



La cultura rappresenta uno strumento fondamentale per interpretare la realtà, maturare consapevolezza critica e prendere parte in modo attivo alla vita della comunità. Da questa convinzione nasce il 5° Ciclo di incontri culturali e di formazione politica, promosso dall'Associazione Girolamo La Penna, un'iniziativa che si propone di offrire occasioni di conoscenza, confronto e approfondimento sui principali temi di attualità politica e sociale.

A PAG. 13

Il confronto promosso dal Corecom Emilia-Romagna sull'innovazione tecnologica

IA e libertà, da Bologna la sfida al futuro dell'informazione

Domenico Rotondi



L'intelligenza artificiale sta modificando profondamente i processi della comunicazione, imponendo interrogativi che investono la libertà individuale, la qualità dell'informazione e la tenuta delle istituzioni democratiche. Questioni affrontate il 30 ottobre, a Bologna, nel convegno «La libertà al tempo dell'intelligenza artificiale», promosso dal Corecom Emilia-Romagna in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna.
All'iniziativa ha partecipato anche una rappresentanza dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, guidata dal presidente Vincenzo Cimino e composta da alcuni iscritti, a conferma dell'importanza di un confronto professionale capace di superare i confini territoriali.
Dopo i saluti istituzionali di Maurizio Fabbri, presidente dell'Assemblea legislativa regionale, i lavori, moderati da Giorgio Tonelli, vicepresidente del Corecom Emilia-Romagna, hanno preso avvio con la relazione del presidente Giancarlo Mazzuca, dedicata alla necessità di comprendere l'intelligenza artificiale per costruire il futuro.
Di particolare rilievo l'intervento di Elena Esposito, docente delle Università di Bologna e Bielefeld, sul tema «Comunicare con macchine incomprensibili». Una riflessione che ha posto al centro del dibattito la complessità del rapporto tra esseri umani e sistemi algoritmici, sollevando una questione decisiva: come preservare l'autonomia del giudizio dinanzi a tecnologie delle quali non sempre è possibile ricostruire compiutamente i processi decisionali?
Altrettanto significativo il contributo di Ivo Stefano Germano, docente dell'Università del Molise, che ha affrontato il fenomeno dell'hate speech, analizzando il rapporto tra comunicazione e aggressività. Un tema particolarmente attuale, in una società nella quale la diffusione dei linguaggi ostili rischia di impoverire il confronto pubblico e compromettere la qualità delle relazioni democratiche.
Sul versante strettamente professionale, Silvestro Ramunno, presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, ha richiamato un principio essenziale attraverso il titolo della propria relazione: «Il giornalismo deve fare attrito con la realtà». Un'affermazione che restituisce centralità alla verifica delle fonti, all'indipendenza del giudizio e alla responsabilità di distinguere i fatti dalle rappresentazioni artificiali.
Il programma ha compreso anche il contributo del giornalista Vincenzo Basili sulle opzioni per l'umanità e gli approfondimenti di Giovanni Govoni, Gabriele Benassi, Massimo Parrucci e Damiana Aguiari sull'impiego dell'intelligenza artificiale nella scuola, tra normativa, didattica ed educazione digitale.
Dal confronto bolognese emerge una considerazione di portata generale: l'innovazione tecnologica non può sottrarsi al controllo democratico né sostituire la responsabilità umana.
Per il giornalismo, soprattutto, la sfida non consiste nel competere con la velocità degli algoritmi, ma nel conservare autorevolezza, autonomia critica e fedeltà ai fatti.
La tecnologia può moltiplicare le informazioni, non garantire da sola la verità. E una democrazia che rinunciasse alla capacità di distinguere l'una dalle altre finirebbe per compromettere la propria libertà.

Stati generali contro i femminicidi

"Stati Generali contro i femminicidi, gli abusi e i maltrattamenti" domani a Roma, dalle ore 16 alle ore 18.30 nella Chiesa degli Artisti di Piazza del Popolo, in occasione della Giornata mondiale dell'ascolto. Ad introdurre e moderare i lavori dell'iniziativa, promossa dal vescovo Antonio Staglianò, saranno la giornalista Catia Acquesta, presidente di Alleati con Te e coordinatrice degli Stati Generali, e il presidente di Remind, Paolo Crisafi. Seguirà il "Silenzio" in onore delle vittime suonato dal trombettista della Banda Musicale Pontificia, Stefano Abitante.
al centro dell'evento la testimonianza di Franco e Antonietta Isceri, genitori di Lorena, la quarantacinquenne uccisa dal suo ex Federico Vella, che il 3 settembre scorso l'ha lanciata da un cavalcavia sulla A1 dopo averla rapita sotto casa a Firenze e chiusa nel bagagliaio.
Seguirà la preghiera per le vittime e per i loro familiari a cura di mons. Antonio Staglianò, consigliere spirituale degli Stati Generali, al termine della quale porgerà un saluto il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei. Alle ore 17 la tavola rotonda sul tema "Uniti per prevenire le azioni della mano che uccide". Interverranno Giuseppe Bonadonna (presidente Sim Carabinieri), Guido Castelli (commissario straordinario del Governo Post Sisma 2016), Paola Frassinetti (sottosegretario dell'Istruzione e del Merito), Pietro Grasso (presidente Fondazione Scintille di Futuro), Massimo Improta (direttore Servizio Polizia Ferroviaria), Maria Paola Saggese (direttore UOC Pronto Soccorso Ospedale Santo Spirito di Roma).
Alle ore 18 il ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, illustrerà le prospettive future, prima della conclusione dei lavori affidata ai Fondatori degli Stati Generali.

giornalistitalia.it

DAL CNOG La ferma condanna del CNOG degli episodi di grave intolleranza

Giornalisti offesi, diffamati, aggrediti

Si continuano a registrare ancora casi di giornalisti offesi, diffamati, aggrediti e addirittura feriti. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, nel condannare fermamente questi episodi di grave intolleranza nei confronti di chi sta facendo il proprio lavoro, esprime solidarietà alla collega marchigiana Silvia Trillini, giornalista di Tvrs, ferita alla testa e accompagnata in ambulanza al pronto soccorso, dove le sono stati messi numerosi punti di sutura. Trillini si trovava allo stadio per commentare con il collega Ferdinando Vicini la partita Giulianova-Ancona, quando un tifoso con un pugno ha infranto il vetro della cabina radio dove si trovavano i colleghi, ferendo Silvia Trillini al volto. Il Consiglio nell'augurare una pronta guarigione alla collega, si unisce alla richiesta



dell'Ordine regionale delle Marche e dell'USSI che in un comunicato congiunto ribadiscono "di ritenere doveroso che quanto accaduto venga ricostruito integralmente dalle autorità competenti, alle quali spetta accertare le condotte individuali e ogni eventuale responsabilità." Il Consiglio nazionale si unisce anche all'Ordine regionale della Toscana e all'Associazione Stampa Toscana che hanno denunciato quanto accaduto al collega Antonio Passanese, cronista della Nazione che è stato invece offeso e diffamato per aver scritto un articolo che documentava l'assenza di taxi alla stazione Santa Maria Novella di Firenze, mentre c'erano molte persone in attesa vana del servizio. Il Consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Toscana e l'Associazione Stampa Toscana hanno espresso piena solidarietà e sostegno, anche legale, al collega Antonio Passanese. Dopo la pubblicazione del pezzo sono scattati, sui social, post e commenti diffamatori, mirati a delegittimare, sminuire e deridere il lavoro del giornalista. Quindi messaggi rivolti a "La Nazione": con l'invito "a licenziarlo perché prende in giro i lettori". Passanese ha sporto denuncia formale ai carabinieri. "Odg e Astsi legge nel comunicato stampa congiunto dei due enti- sono consapevoli che il lavoro dei giornalisti può essere sottoposto a critiche e commenti perfino sgradevoli, ma qui si tratta di un servizio di cronaca, quindi basato su un dato di fatto."

Dalle università controllate agli arresti arbitrari

Il giornalismo giovanile soffocato dalle dittature

Marica Mastropaolo

Diventare giornalisti in un Paese governato da un regime militare o dittatoriale significa spesso scegliere una professione che mette a rischio la libertà personale, la carriera e, in molti casi, la vita stessa. In Stati dove il potere controlla i media, i giovani che desiderano raccontare la realtà si trovano davanti a censura, minacce e arresti. La professione giornalistica, che nelle democrazie rappresenta uno strumento di controllo sul potere, nelle dittature viene considerata un pericolo.
Secondo i dati di Reporters Without Borders, nel 2024 oltre 550 giornalisti risultavano incarcerati nel mondo, con un aumento del 7% rispetto all'anno precedente. Cina, Iran, Russia e Afghanistan restano tra i Paesi più repressivi nei confronti della stampa indipendente ed i giovani cronisti vengono accusati di propaganda contro lo Stato, diffusione di notizie false o addirittura terrorismo solo per aver pubblicato inchieste su corruzione, diritti umani o proteste popolari.
La paura è uno degli strumenti più efficaci utilizzati dai regimi. L'UNESCO ha dichiarato che tra il 2006 e il 2024 oltre 1.700 giornalisti sono stati uccisi nel mondo e circa l'85% dei responsabili non è mai stato processato, un dato che mostra quanto sia difficile garantire sicurezza a chi prova a fare informazione indipendente. In molti casi i giovani rinunciano ancor prima di iniziare, sapendo che un articolo può costare anni di carcere o l'esilio.
Nei regimi militari il controllo passa anche attraverso internet. In Paesi come il Turkmenistan o la Corea del Nord numerosi siti stranieri sono bloccati ed i social network vengono monitorati costantemente. Uno studio internazionale ha rilevato che il Turkmenistan censura più di 122 mila domini online limitando drasticamente l'accesso alle informazioni esterne. Senza accesso libero alle fonti, per i giovani giornalisti diventa quasi impossibile verificare notizie o confrontarsi con media internazionali.



Anche la formazione professionale è ostacolata: università, televisioni e giornali spesso dipendono direttamente dallo Stato e chi critica il governo rischia di perdere il lavoro o di essere escluso dalle scuole di giornalismo. In Afghanistan, dopo il ritorno dei talebani, centinaia di giovani reporter hanno abbandonato il Paese o smesso di lavorare, mentre molte giornaliste sono state costrette al silenzio.
Nonostante tutto, molti giovani continuano a scegliere il giornalismo come forma di resistenza civile. Blog indipendenti, piattaforme digitali e reti clandestine di informazione dimostrano che il bisogno di raccontare la verità sopravvive anche sotto la repressione.
In contesti dittatoriali diventare giornalisti non significa soltanto informare ma soprattutto difendere la libertà di pensiero ed il diritto dei cittadini a conoscere la realtà dei fatti.

DAL CNOG

Israele revoca permesso a giornaliste italiane: violata libertà di stampa

La revoca del visto di ingresso in Israele e dei permessi di lavoro a Martina Stefanoni, giornalista italiana di Radio Popolare, e a Serena Bilanceri, corrispondente del quotidiano TAZ di Berlino, è una grave limitazione della libertà di stampa e segna la volontà del governo israeliano di selezionare i giornalisti in "buoni" e "cattivi". Una pratica che non ha nulla a che vedere con una democrazia. Ricordiamo anche che da tre anni viene negato qualunque accesso alla Striscia di Gaza per la stampa internazionale, ad eccezione di qualche troupe strettamente "embedded" con l'esercito. Il presidente Mattarella pochi giorni fa ha rimarcato: "Le operazioni militari condotte dalle forze israeliane a Gaza hanno provocato una devastazione umana e materiale di intollerabile gravità. Allo stesso tempo è inaccettabile il processo di erosione di territori attribuiti all'Autorità Nazionale Palestinese." Chiediamo quindi al Ministro degli Esteri di attivarsi per garantire l'agibilità dei giornalisti italiani e il rispetto dei principi internazionali sulla libertà di stampa. Chiediamo alla presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola, sempre sensibile all'indipendenza dei giornalisti, di far sentire la voce delle istituzioni comunitarie che tanto si spendono per un'informazione libera e indipendente.

Il presidente dell'Odg Abruzzo ha consegnato la tessera al vicedirettore di "Voci di dentro"

È Claudio Bottan il primo ex detenuto giornalista



Marina Marinucci e Claudio Bottan

Raffaella Tallarico

Tessera di pelle rossa, scritta oro, numero 193505: a riceverla è Claudio Bottan dall'Ordine dei giornalisti dell'Abruzzo. Da vicedirettore di "Voci di dentro", giornale scritto dai reclusi nei penitenziari di Lanciano, Chieti e Vasto, Bottan ne dà notizia con un articolo sul sito del periodico.
Stavolta, la notizia è lui in persona. È infatti il primo ex detenuto a essere iscritto all'Ordine. L'unico precedente conosciuto è quello di Claudio Lamponi: condannato all'ergastolo, è entrato a far parte dell'Odg della Lombardia ad honorem, nel 2024.
A gNews, Bottan definisce l'iscrizione all'albo una battaglia per tutti i detenuti. Una volta pagati i propri debiti con la giustizia, non ci dovrebbero essere ostacoli per entrare negli ordini professionali.
«L'abbiamo combattuta – racconta – io e il mio "maestro", Francesco Lo Piccolo, presidente e direttore di "Voci di dentro". Nelle carceri nelle quali lavoriamo si sono formati fisioterapisti, laureati in giurisprudenza e in altre discipline, ma non potranno mai esercitare. Ci piace pensare che il mio caso possa aprire nuove prospettive». Per entrare nell'Ordine dei giornalisti, i precedenti penali non sono un ostacolo automatico.
La legge professionale (n. 69 del 1963), all'articolo 31, prevede che un condannato possa iscriversi all'albo «se, vagliate tutte le circostanze e specialmente la condotta del richiedente successivamente alla condanna, ritenga che il medesimo sia meritevole della iscrizione». L'unica preclusione è la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici: se e finché c'è, l'iscrizione non è possibile. «Io personalmente non l'ho avuta. Ma, per esempio, altri nostri redattori reclusi hanno l'interdizione limitata alla durata della pena, quindi al momento non potranno iscriversi all'Ordine», dice il giornalista.
Condannato a 9 anni in totale per reati fallimentari, Bottan ne sconta 6 in carcere. Entra per la prima volta nel 2016 a Busto Arsizio, e inizia a collaborare per vocelibera.net, sito creato da Fabrizio Corona, mentre era detenuto nel carcere milanese, e dal fratello Federico.
Grazie a questa esperienza editoriale, Bottan ottiene il cosiddetto permesso "articolo 21", che consente di uscire di giorno e tornare in istituto la sera. Successivamente, mentre è in misura alternativa, inizia a lavorare per un service editoriale a Milano. Ma le condizioni di lavoro non sono ottimali: «Ero quello che aveva bisogno di essere occupato. Ero sottopagato, non avevo alcun tipo di tutela, ma per me è stata un'esperienza fondamentale». Bottan sconta la sua pena detentiva in diversi penitenziari: oltre a Busto Arsizio, anche a Viterbo e Rebibbia. Poi, l'affidamento in prova al servizio sociale.
Nel 2022, inizia a collaborare per "Voci di dentro" e ne diventa vicedirettore due anni dopo.
Il giornalismo è il filo della storia di Bottan anche in amore. È proprio nella ricerca di belle storie da raccontare che si imbatte in Simona e nella sua lotta contro la sclerosi multipla.
«La prima volta che ci siamo incontrati mi ha detto "non muovo le braccia, non muovo le gambe, però voglio arrivare fino ai piedi dell'Himalaya". Io le ho proposto un'intervista...che ormai dura da 10 anni», racconta il giornalista, che definisce l'attività in "Voci di dentro" come il suo "secondo impegno": "Il primo è quello di prendermi cura di lei". Bottan e la compagna vivono in provincia di Roma.

(gNews). (giornalistitalia)



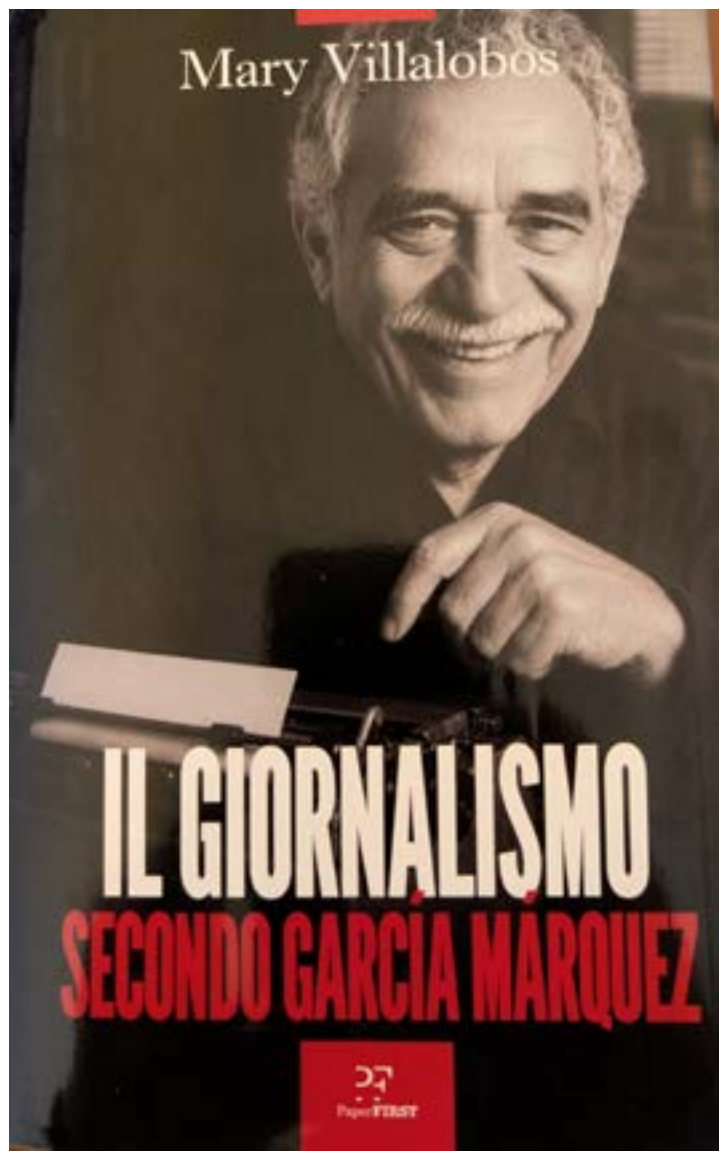
Serie A: l'Agcom accoglie le osservazioni sul diritto di cronaca

L'Agcom ha accolto molte delle osservazioni presentate da Fnsi (rappresentata al tavolo dal presidente Vittorio di Trapani), Ussi, Usigrai e Cnog sul diritto di cronaca nelle partite di calcio di Serie A.
Nella delibera 221/26/CONS del 16 settembre 2026, con cui sono state approvate le linee guida presentate dalla Lega Nazionale Professionisti Serie A per la commercializzazione centralizzata dei diritti audiovisivi relativi a cinque stagioni sportive, dal 2029/2030 al 2033/2034, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha stabilito che i criteri editoriali inizialmente previsti dalle linee guida non possano essere applicati in modo da limitare ingiustificatamente la diffusione di immagini rilevanti per l'informazione, «ivi inclusi gli episodi discriminatori, gli episodi di violenza o contrari all'ordine pubblico e gli episodi controversi di gioco». Il divieto di ripresa e di enfatizzazione «non può essere interpretato né applicato in termini assoluti, ma è limitato a quanto strettamente necessario alla tutela della dignità delle persone coinvolte e al rispetto delle disposizioni di legge in materia di tutela dei minori, di protezione dei dati personali e di divieto di incitamento all'odio o alla violenza».
Inoltre, «per gli accadimenti di particolare rilievo ai fini della cronaca, la Lega Nazionale Professionisti Serie A assicura, ove tecnicamente possibile, riprese dedicate idonee a consentirne una rappresentazione completa», e garantisce in ogni caso «che le relative immagini, ancorché non trasmesse in diretta, siano messe a disposizione degli operatori della comunicazione ai fini dell'esercizio del diritto di cronaca».
Per quanto riguarda le «proteste dei calciatori e degli allenatori nei confronti degli ufficiali di gara, la Lega Nazionale Professionisti Serie A consente, quando editorialmente rilevanti ai fini della cronaca, anche inquadrature di dettaglio idonee all'identificazione dei tesserati coinvolti, fermo il rispetto della dignità delle persone e delle disposizioni di legge applicabili».
In merito al termine per la richiesta delle immagini, inizialmente fissato a un'ora entro la conclusione dell'evento, Agcom rileva che «non può essere modificato nell'ambito del presente procedimento. Si dispone la trasmissione dell'osservazione agli uffici competenti per un'eventuale valutazione in sede di revisione della delibera n. 173/25/CONS».

anc - fnsi

La biografia a cura della giornalista colombiana Mary Villalobos

Gabriel Garcia Marquez, giornalista prima che romanziere



PaperFIRST ha pubblicato, il 2 ottobre, la biografia tematica "Il giornalismo secondo Garcia Marquez" della giornalista colombiana Mary Villalobos. L'autrice ha lavorato per importanti testate televisive internazionali e, attualmente, collabora con Domani, il Fatto Quotidiano, Vanity Fair Italia e La Repubblica.
Il testo, 410 pagine, si concentra su un aspetto della vita di Gabriel Garcia Marquez (1927-2014) non noto a molti: il suo essere, prima ancora che un Nobel per la letteratura (1982), un giornalista professionista. Marquez lasciò gli studi di giurisprudenza, intrapresi a Bogotà nel 1947, per "il mestiere più bello del mondo" il 20 maggio 1948, all'età di ventuno anno, con un editoriale su El Universal di Cartagena. L'articolo parlava del coprifuoco imposto dal governo di Luis Mariano Ospina Pérez durante la "Violencia", un forte scontro politico di quegli anni in Colombia.
Di particolare interesse è l'inchiesta del 1955 fatta da Marquez per El Espectator, che rivelò, grazie alla testimonianza dell'unico sopravvissuto, la causa della caduta in acqua di otto marinai del cacciatorpediniere Caldas dell'armata nazionale cilena, nel febbraio di quell'anno. Anziché il maltempo, come era stato detto dagli organi ufficiali, la causa del naufragio era stata il sovraccarico per le grandi quantità di elettrodomestici a bordo per contrabbando.
Numerosi sono gli aspetti interessanti della vita da giornalista di Gabo, come spesso l'autrice chiama il noto scrittore: anzitutto il periodo trascorso da inviato in Europa, prima quale accreditato alla conferenza dei Quattro Grandi, che si tenne a Ginevra dal 18 al 23 luglio 1955, e poi, dal 31 luglio 1955 fino alla fine dello stesso anno, corrispondente in Vaticano sotto papa Pio XII. Di interesse anche l'escursione di 90 giorni oltre la cortina di ferro che compì nell'estate del 1957 con due amici su una piccola Reanult 4 (prima della costruzione del muro di Berlino, iniziata nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1961, ma dopo la repressione sovietica dell'insurrezione ungherese del 1956). Nel 1958, a Caracas, vide cadere il dittatore venezuelano Marcos Perez Jimenez e sempre da lì, nel 1959, raccontò la caduta, per mano di Fidel Castro, di Fulgencio Batsta a Cuba. Il libro sottolinea anche l'attenzione che gli dedicò l'FBI di Edgar Hoover, proprio a causa dell'amicizia con il leader cubano. L'avventura in Messico con la moglie Mercedez e il figlio Rodrigo, iniziata nel 1961, quell'anno arrivò anche il secondogenito Gonzalo, fu caratterizzata dalla pausa dal mestiere di giornalista (nel 1963 lasciò le riviste La Familia e Sucesos para todos) per dedicarsi prima al cinema, con il soggetto El Charro, e poi, nel 1965, alla stesura di Cent'anni di solitudine, che uscirà a Buenos Aires il 30 maggio 1967 salvando la famiglia dall'indigenza.
Il successo come scrittore non mise però fine alla passione di Marquez per il giornalismo. Fu il golpe militare cileno di Pinochet, che l'11 settembre 1973 abbatté Salvador Allende, a farlo tornare sulla rivista colombiana Alternativa. Nel primo numero, il 15 febbraio 1974, il periodico annunciava infatti il reportage "Cile, il golpe e gli americani". Il 21 ottobre 1982 arrivò l'annuncio del Nobel.
La carriera giornalistica continuò, anche dopo il Nobel, e una delle più importanti battaglie fu quella contro le narcomafie di Medellin, che lo avevano colpito personalmente negli affetti quando il 17 dicembre 1986 uccisero il direttore di El Espectator Guillermo Cano, che aveva smascherato nel 1983 i collegamenti del parlamentare Pablo Escobar Gaviria col narcotraffico.
La lettura del libro di Villalobos permette di conoscere l'incondizionata passione per il giornalismo di una grande penna del '900.

Ma.Col.

SEGUE DALLA PRIMA

Tra gli strumenti sviluppati attraverso il progetto ci sono le carte sperimentali di comunicazione aumentativa, che utilizzano immagini e disegni per spiegare alle persone le diverse fasi del soccorso. Ed ecco che una persona con disabilità intellettiva potrebbe avere difficoltà a comprendere istruzioni troppo veloci o complesse. Una persona sorda, invece, potrebbe non sentire le indicazioni verbali dei soccorritori. Una persona autistica, inoltre, potrebbe essere particolarmente sensibile al rumore, alle luci o a situazioni improvvise.
Non solo ma il rumore di un elicottero, la presenza di persone sconosciute e la paura di quello che sta accadendo possono rendere ancora più difficile la comunicazione.
Anche il giornalismo può contribuire dunque a un soccorso più inclusivo, per questo il corso formativo svoltosi all'Odg Molise il 28 ottobre, sul soccorso aereo, è stato degno di nota.
Un progetto di questo tipo offre importanti spunti di riflessione anche per il mondo dell'informazione. Il progetto promosso dal Tenente Colonnello Massimiliano Pierucci rappresenta un esempio concreto di come la professionalità e innovazione possano incontrare l'attenzione verso le persone. La sfida per il futuro sarà trasformare queste esperienze in pratiche sempre più diffuse, coinvolgendo istituzioni, soccorritori, famiglie, associazioni e persone con disabilità.
Perché un soccorso davvero efficace non è soltanto quello che arriva rapidamente, ma anche quello che sa comprendere la persona che deve salvare.
E forse il progresso più importante consiste proprio in questo: imparare che, per salvare tutti, bisogna prima di tutto essere capaci di comunicare con ciascuno.
Al netto della singolare iniziativa ordinistica, ritengo particolarmente efficace il concetto di inclusione, che significa non decidere soltanto per le persone, ma anche insieme alle persone. È una riflessione che evidenzia un punto di vista personale e propositivo e, allo stesso tempo, rimane perfettamente coerente con uno stile impersonale.

Cronisti definiti «servi» e tenuti a distanza durante i lavori

Salvini, insulti ai giornalisti al congresso della Lega

Cronisti insultati e messi in disparte al congresso della Lega in corso a Milano domenica 25 ottobre 2026. «Servi», li ha definiti il segretario del partito, ministro dei Trasporti e vicepremier, Matteo Salvini, che ha attaccato in particolare i giornalisti di Repubblica e Corriere della Sera, 'rei' - a suo dire - di «scrivere cazzate» e tenuti lontano dai lavori per evitare «l'inquinamento del congresso». Parole che provocano l'immediata reazione dei colleghi, dei media, dei rappresentanti della categoria. «Anche questa volta Salvini dimostra di non avere familiarità con i concetti di libertà, indipendenza e di informazione libera», commenta Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi. «A lui l'informazione piace evidentemente asservita, mentre i giornalisti italiani sono liberi, non servi come dice lui, e vogliono continuare ad essere liberi», aggiunge Costante, che incalza: «Visto che Salvini detesta a tal punto i giornalisti e la stessa libertà di stampa, ci chiediamo per quale motivo continui a voler mantenere l'iscrizione ad un Ordine di servi. Ci aspettiamo un atto di coerenza da parte sua con la restituzione della tessera di un Ordine popolato da servi».



Dura anche la reazione dei Comitati di redazione del Corriere della Sera e di Repubblica, solidali con i colleghi destinatari degli attacchi del leader leghista. «Siamo sconcertati dalle parole utilizzate da Salvini, che ha rivendicato di aver chiesto lui, da iscritto all'Ordine dei giornalisti, che ai colleghi accreditati a Milano fosse impedito l'accesso alla sala dei congressisti. Ancora una volta - stigmatizza il Cdr del Corriere - si è rivolto ai giornalisti, quelli del Corriere e di Repubblica nella fattispecie, utilizzando espressioni gravemente ingiuriose. Vogliamo ricordare al 'collega' Salvini che è dovere dei giornalisti cercare di offrire ai propri lettori notizie anche non gradite ai potenti di turno. Se ne faccia una ragione e ritiri gli insulti». Per il Cdr di Repubblica, Matteo Salvini «mostra per l'ennesima volta di non avere alcuna dimestichezza con i concetti di libertà e indipendenza della stampa. Forse confuso dall'aver avuto come unica esperienza lavorativa quella di giornalista di partito». Attacchi e insulti, i suoi, che «non interesserebbero a nessuno, se non ricoprisse il ruolo di vicepresidente del Consiglio e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture. Un rappresentante delle istituzioni - rimarcano i rappresentanti sindacali - purtroppo a corto di cultura democratica. Una ragione in più per continuare a fare il nostro lavoro, di racconto e di denuncia». Ai cronisti coinvolti nella vicenda esprime «solidarietà e vicinanza» il coordinamento dei Cdr delle agenzie di stampa, che «considera grave l'attacco ai giornalisti fatto dal leader della Lega Matteo Salvini dal palco del congresso», condanna le sue «parole ingiuriose» e il fatto di aver rivendicato «di aver deciso di impedire l'accesso alla sala» del congresso. «Un tentativo inaccettabile di limitare il nostro ruolo di servizio pubblico», concludono i Comitati di redazione. Anche l'Associazione Stampa parlamentare esprime «sconcerto» per le parole di Salvini e le espressioni «gravemente ingiuriose» con cui si è rivolto ai colleghi. L'Asp ricorda che «i giornalisti svolgono un essenziale servizio pubblico, peraltro sempre più nel mondo e in Italia messo in discussione» e ribadisce che «continuerà a tutelare il lavoro e i diritti dei colleghi, consapevole che il giornalismo rappresenta l'esercizio di un fondamentale diritto costituzionale». Per la segreteria dell'Associazione Stampa Romana, «l'attacco gravissimo e insistito di Matteo Salvini dal palco del congresso della Lega ai giornalisti di Corriere della Sera e Repubblica e a tutti i colleghi dimostra ancora una volta l'insofferenza del vicepresidente del Consiglio per l'informazione e le notizie che non gli piacciono. L'Associazione Stampa Romana - si legge in una nota del sindacato regionale - esprime la sua solidarietà ai cronisti insultati ed esclusi dalla sala in cui si è svolto il congresso per una decisione rivendicata dallo stesso Salvini. Una scelta che si commenta da sola».

Comitato di redazione e fiduciaria del Tg3 esprimono «preoccupazione e sconcerto» per le parole del vicepresidente del Consiglio. «Vorremmo ricordare al 'collega' Salvini - rilevano i rappresentanti sindacali - che se da due giorni tutta la stampa parla del congresso del partito di cui è segretario lo deve proprio ai giornalisti (di tv, radio, siti o carta stampata) che lui disprezza definendoli 'servi'. Gli stessi professionisti che dal palco Salvini si è vantato con orgoglio di aver tenuto lontano dall'assise, in un'altra ala del Palazzo dei congressi, per non 'inquinare' il voto. È evidente che continua a sognare un mondo dove chi non fa quello che dice il capo viene umiliato, emarginato, epurato. Il segretario leghista dovrebbe scusarsi con tutti i colleghi, in particolare con quelli di Repubblica e Corriere della Sera a cui va la nostra solidarietà». Anche il Comitato di redazione di Avvenire «esprime solidarietà alle redazioni del Corriere della Sera e della Repubblica, i cui colleghi sono stati presi di mira da gravi e inaccettabili dichiarazioni durante il congresso della Lega. Definire i giornalisti 'servi' e rivendicare la scelta di confinarli a distanza per non 'inquinare' la platea - evidenzia il Cdr - rappresenta un attacco diretto alla dignità professionale e alla libertà di stampa. Il Cdr di Avvenire si schiera al fianco dei colleghi, ribadendo che l'autonomia e l'indipendenza del lavoro giornalistico restano presidi democratici non negoziabili».

mf - fnsi

HAI IL DIRITTO DI SAPERLO

La campagna di comunicazione sul diritto dei cittadini a un'informazione affidabile

Lanciata lunedì 19 ottobre, sui principali canali social la campagna digitale in più declinazioni che attraversa tutti gli ambiti della professione e affronta le nuove sfide del giornalismo: dalla disinformazione all'intelligenza artificiale. Il progetto del Consiglio nazionale dell' Ordine dei giornalisti, curato in collaborazione con Comin & Partners, rivendica l'orgoglio della professione e valorizza il metodo giornalistico e il pluralismo dell'informazione. L'Ordine dei Giornalisti lancia "Hai il diritto di saperlo": la campagna di comunicazione istituzionale che riporta al centro del dibattito pubblico il ruolo del giornalista come presidio di metodo, verità e pluralismo. La campagna sarà presente da oggi e per i prossimi mesi sui principali canali social con diverse declinazioni creative e viene illustrata sulla pagina dedicata sul sito dell'Ordine: www.odg.it/campagna. La campagna, curata in collaborazione con l'agenzia di comunicazione e consulenza strategica Comin & Partners, nasce dalla volontà di valorizzare l'importanza del giornalismo e il lavoro quotidiano di chi lo pratica. In un ecosistema informativo sempre più affollato, i giornalisti offrono ai cittadini una chiave di lettura della realtà libera, imparziale e affidabile, rafforzando così il rapporto di fiducia con i lettori.

Le prime declinazioni della



campagna, "Non pubblicarlo: hai il diritto di saperlo" e "Se è vero, hai il diritto di saperlo", ruotano attorno al diritto dei cittadini di conoscere i fatti. Limitare la pubblicazione di una notizia vera e di interesse pubblico non significa proteggere qualcuno ma privare i cittadini della possibilità di sapere, e quindi limitare anche la libertà di scegliere in modo consapevole.

Il progetto abbraccia tutti gli ambiti del giornalismo e tocca da vicino le sfide della professione: la deontologia come argine a fake news e hate speech, il rapporto tra intelligenza artificiale e verifica dei fatti, la tutela del pluralismo, la capacità di dare voce a chi ne è stato privato. L'obiettivo è rendere visibile ciò che i giornalisti fanno ogni giorno: verificare e raccontare la realtà dei fatti, rendendola comprensibile per tutti i cittadini.

"Abbiamo scelto di puntare sulla nostra credibilità e su quella della professione", dichiara Carlo Bartoli, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, "perché dare valore al giornalismo è il migliore investimento per il presente e il futuro della democrazia. Senza deontologia e senza regole il dibattito pubblico si riempie di fake news e di odio. Senza etica e controlli l'intelligenza artificiale rischia di stabilire verità senza prove. Con questa campagna vogliamo ricordare a ogni cittadino che, se una notizia è vera, ha il diritto di saperla".

Informa

OdG Molise Informa
Bollettino Ordine dei giornalisti del Molise

Editore e proprietario:
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:
Vincenzo Cimino

Vice direttore:
Andrea Nasillo

Redazione:
Marcella Tamburello, Luigi Albiniano, Andrea Nasillo, Pino Cavuoti, Mauro Gioielli, Cristina Niro, Antonella Iammarino

Grafica e impaginazione:
Antonello Del Cioppo

Periodicità:
Testata telematica - Mensile

Reg. Trib. di Campobasso
N. 23/2021

Iscrizione al ROC
n. 37544

L'Ussi richiama al rispetto delle regole

Racconto del calcio

L'Unione Stampa Sportiva italiana «ricorda ai giornalisti accreditati per le competizioni calcistiche e nel rispetto dei protocolli d'intesa siglati con le Leghe per le rispettive competizioni che è vietato pubblicare anche su profili personali social immagini degli eventi per i quali è stato concesso l'ingresso in tribuna e sala stampa». Così il gruppo di specializzazione della Fnsi in una nota pubblicata martedì 27 ottobre 2026 anche sul proprio sito web.

«Le società in particolare in serie A - prosegue l'Ussi - segnalano numerosi casi che dopo verifica risultano ampiamente come violazioni. Rinnoviamo l'invito ai gruppi regionali attraverso presidente e Consiglio a ricordare ai colleghi queste concordate disposizioni».

Infine, Ussi ricorda «alle emittenti televisive o radiofoniche, siano network nazionali o espressione di organi di informazione su diffusione locale, sia attraverso i canali del digitale terrestre che del web, che il ruolo degli opinionisti o commentatori tecnici non può sostituirsi in prima battuta a quello dei giornalisti in possesso dei requisiti professionali intervistando nelle postazioni riservate ai giornalisti i protagonisti senza la mediazione giornalistica, come accade per esempio nei talk o nelle trasmissioni a più voci».



Per l'Unione Stampa Sportiva italiana «racconto e rispetto delle regole sono fondamentali per condizioni di lavoro migliori che federazioni e leghe sono chiamate a sostenere senza che si commettano però violazioni non ammesse da alcuna deroga».

mf - fnsi



La sicurezza informatica diventa requisito di mercato

L'architettura di regolamentazione del mercato unico europeo sta per accogliere una trasformazione strutturale destinata a ridefinire le regole di produzione e commercializzazione delle tecnologie informatiche. Con l'entrata in vigore del Cyber Resilience Act, la sicurezza digitale cessa di essere una funzionalità opzionale o un elemento di differenziazione commerciale per diventare una precondizione giuridica fondamentale. Il legislatore comunitario estende così il perimetro di tutela a un'ampia gamma di prodotti hardware e software con elementi digitali connessi, inclusi siti web, applicazioni mobili e librerie di codice. Ogni soluzione destinata alla vendita all'interno dei Paesi membri dovrà garantire elevati standard di protezione nativa fin dalla fase di progettazione. La roadmap stabilita dalle istituzioni europee prevede un percorso graduale ma rigoroso che imporrà alle aziende importanti adeguamenti operativi. Le organizzazioni saranno chiamate a implementare procedure trasparenti per la segnalazione tempestiva delle vulnerabilità note e degli incidenti informatici di maggiore gravità, informando gli enti di vigilanza e le autorità competenti. Questa prima fase preparatoria convergerà nel requisito centrale che vedrà l'applicazione formale del marchio di conformità comunitaria su tutte le soluzioni digitali. L'ottenimento di tale bollino certificatorio attesterà che il produttore ha eseguito accurate valutazioni dei rischi, garantendo l'invio costante di aggiornamenti difensivi per tutto il ciclo di vita commerciale del prodotto. La portata della riforma imporrà una revisione profonda delle strategie aziendali, spingendo le organizzazioni a censire e mettere in sicurezza asset spesso trascurati dai tradizionali audit informatici. Integre nell'ecosistema industriale, anche le architetture basate su AI dovranno soddisfare stringenti requisiti di tracciabilità e resilienza ad attacchi informatici per poter accedere al mercato unico. Questa cornice normativa non mira soltanto a elevare il livello generale di protezione delle infrastrutture critiche, ma si propone di rafforzare la fiducia dei consumatori, consolidando la reputazione delle imprese europee nel panorama tecnologico globale.

Info: https://dirittodellinformazione.it/la-sicurezza-informatica-diventa-requisito-di-mercato-la-rivoluzione-del-cyber-resilience-act/

Aeronautica militare, Soccorso Alpino e Odg Molise insieme per un evento formativo di livello

Un corso unico sul soccorso aereo

Conoscere meglio per raccontare meglio: un principio semplice ma efficace quando si tratti di "coprire" giornalisticamente eventi con aspetti peculiari e terminologie specialistiche. Principio applicato perfettamente all'evento formativo ospitato lo scorso 28 ottobre nella sede dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, dal tema "La comunicazione nel soccorso aereo – Esercitazioni e missioni SAR dell'Aeronautica Militare, cosa sono e come raccontarle".
Un appuntamento nato dall'idea di affiancare all'esercitazione "SATER 1-26", organizzata dall'Aeronautica Militare con il CNSAS ed in pieno svolgimento sull'aviosuperficie di Campochiaro, un incontro a Campobasso pensato per svelare cosa c'è dietro alla "macchina dei soccorsi", tanto negli eventi simulati che in caso di interventi reali.
Il Molise, data la sua orografia, non è nuovo ad interventi del Soccorso Alpino, molto spesso condotti tramite l'intervento di elicotteri dell'Aeronautica Militare, il cui servizio SAR è attivo 24 ore su 24,



365 giorni l'anno. Ai giornalisti è stato mostrato come questa sinergia rappresenti un vero "moltiplicatore di forze", di cui accrescere la conoscenza.
Dopo il saluto del Presidente dell'OdG del Molise, Vincenzo Cimino, si è entrati nel vivo dell'evento formativo, con gli interventi moderati dal Consigliere dell'Ordine Francesco Bottone.
L'inquadramento più generale è stato affidato all'intervento del Col. Giacomo Zanetti (Capo Ufficio Rescue Coordination Centre del Comando Operazioni Aerospaziali), che ha delineato gli aspetti normativi del SAR in A.M. e ne ha mostrato l'organizzazione e le tipologie d'impiego.
La complessità nell'organizzare le esercitazioni SAR e l'attenzione dedicata agli aspetti adatti a testare le capacità di un intervento rapido ed efficace è stata descritta dal Ten. Col. Massimiliano Pierucci, Capo Sezione Addestramento del RCC. I presenti hanno così potuto vedere la preparazione che c'è dietro ad ogni missione condotta dagli equipaggi del 15° Stormo.
Dal punto di vista del CNSAS è intervenuto il responsabile nazionale della comunicazione, Simone Alessandrini, che ha descritto l'organizzazione del Corpo illustrandone le professionalità necessarie a operare efficacemente agli equipaggi militari.
È stato rimarcato come i giornalisti possano contribuire a diffondere un messaggio di responsabilità: sebbene minoranza, gli interventi dovuti a imperizia o negligenza rappresentano comunque un ambito su cui ancora molto si può fare in termini di informazione.
L'intervento rivolto agli "addetti ai lavori" è stato riservato al 1° Maresciallo Francesco Tulliani, pubblicista iscritto nel nostro Ordine regionale e addetto stampa di molti eventi SAR, esercitativi e reali. È stata sottolineata la necessità di contemperare due diverse esigenze, solo apparentemente confliggenti: quella di chi ha bisogno di elementi rapidi su cui basare i propri pezzi e quella di chi ha tempi meno immediati ma necessità di rilasciare informazioni che non pregiudichino lo svolgimento della missione e non inficino il rapporto di fiducia con i familiari delle persone che attendono di essere portate a casa.
La presentazione conclusiva, affidata di nuovo al Ten. Col. Pierucci, ha illustrato ai giornalisti presenti il Progetto di "Soccorso Aereo a persone con disabilità non motorie", di cui lo stesso Pierucci è promotore e Referente per la Forza Armata. Un'iniziativa dall'enorme sensibilità e stretta attualità: fornire ai soccorritori gli strumenti giusti per affrontare anche interventi a favore, ad esempio, di soggetti con Disturbo dello Spettro Autistico, oppure con Sindrome di Down, o anche con Alzheimer o disabilità cognitive. L'Aeronautica Militare, dopo alcuni anni di studio e di addestramento condotto anche col supporto del CNSAS, ha ora implementato delle linee guida diffuse in tutti i Centri SAR della Penisola.
Molto calzanti le parole del Presidente Cimino a margine dell'evento: si è trattato di un'occasione unica di conoscenza e confronto con Aeronautica Militare e Soccorso Alpino, interlocutori con i quali rimangono aperte le porte per nuove e ulteriori collaborazioni in campo formativo.

EDITORIA Editori, aziende di distribuzione ed edicole uniti per uscire dalla crisi

FIEG, distribuzione ed edicole a Governo, urge tavolo permanente per interventi strutturali

Per la prima volta, tutte le componenti della filiera di distribuzione e vendita della stampa – editori, aziende di distribuzione, locali e nazionali, ed edicole – si uniscono in una richiesta al Governo per affrontare in modo organico e strutturale la grave crisi del settore chiedendo l'apertura urgente di un Tavolo permanente di crisi.
Le difficoltà non sono più riconducibili a un'emergenza temporanea, ma a una crisi strutturale che coinvolge tutto il settore, dall'editoria alla distribuzione fino al punto vendita. L'aumento dei costi industriali e logistici, il calo del venduto e la progressiva chiusura delle edicole stanno compromettendo la sostenibilità economica delle imprese e la tenuta della rete distributiva, con ricadute dirette sul pluralismo e sull'accesso all'informazione da parte dei cittadini.
Fondamentale l'unità della filiera: non era mai accaduto prima che soggetti con ruoli diversi convergessero su una richiesta comune, riconoscendo che nessuno può affrontare da solo la crisi del sistema. L'obiettivo non è solo il rafforzamento delle misure in essere, ma avviare un confronto istituzionale finalizzato a definire un piano organico di interventi, capace di favorire l'ammodernamento e l'efficientamento della rete e garantirne la sostenibilità economica e la capillarità.
La richiesta al Governo è quindi quella di aprire rapidamente un percorso condiviso per valutare insieme le proposte della filiera per soluzioni concrete e durature. L'unità di editori, distributori ed edicolanti rappresenta un passaggio significativo: la salvaguardia della stampa e della sua rete di diffusione ai cittadini è una responsabilità comune e una condizione essenziale per tutelare il pluralismo dell'informazione e il servizio garantito quotidianamente su tutto il territorio nazionale.



INPS Presentate dai giornalisti e dipendenti



Via libera alle domande di prepensionamento

Via libera alla definizione delle domande di prepensionamento presentate fino al 27 ottobre 2026 dai giornalisti iscritti al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (Fpld) e dipendenti da imprese editrici in crisi. Le strutture territoriali dell'Istituto procederanno alla definizione delle domande interessate. L'intervento fa seguito all'approvazione della legge 174/2026, di conversione del decreto-legge 144/2026, il cui articolo 10 ha stanziato ulteriori risorse pari a 4,6 milioni di euro per il 2026 e a 1,7 milioni di euro per il 2027.
Il trattamento, previsto dall'articolo 37, comma 1, lettera b), della legge 5 agosto 1981, n. 416, è rivolto ai giornalisti professionisti dipendenti da imprese editrici di giornali quotidiani, periodici e agenzie di stampa a diffusione nazionale. La relativa competenza è passata dall'Inpgi all'Inps nell'ambito del trasferimento della funzione previdenziale disposto dalla legge di bilancio 2022.
Il direttore centrale Pensioni, Domenico De Fazio, sottolinea l'importante collaborazione tra le strutture Inps e quelle del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per garantire il trattamento a tutti i soggetti interessati tramite l'individuazione delle risorse necessarie senza pregiudicare altre categorie di utenti. (giornalistitalia.it)

DAL CNOG Pubblicato sul sito il massimario 2026

I provvedimenti deontologici e amministrativi del 2025

È consultabile sul sito dell'Ordine il massimario 2026 con la RACCOLTA DEI PROVVEDIMENTI ADOTTATI NEL 2025, e curato da Alessandra Torchia.
"Ogni nuova edizione del Massimario è l'occasione per riflettere su alcuni aspetti centrali della nostra professione. – Scrive Carlo Bartoli, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, nell'introduzione del volume. – Il Massimario ci mostra, attraverso esempi concreti, alcune criticità che incontra la nostra comunità professionale rispetto alle regole che è chiamata ad osservare. Il primo elemento che si evidenzia dalla lettura dell'edizione 2026 è la prevalenza dei problemi legati all'inadempienza dell'obbligo formativo.
Non è poco, essendo la formazione un obbligo di legge e un aspetto che coinvolge la responsabilità e la consapevolezza nel nostro lavoro. A questo proposito – prosegue Bartoli- vorrei ricordare l'enorme sforzo compiuto dal Consiglio nazionale negli ultimi anni attraverso l'erogazione annuale di ben 600mila euro agli Ordini regionali, una cifra che copre interamente i costi della formazione in presenza e che permette al nostro



Ordine di offrire ai colleghi un enorme numero di occasioni formative a titolo completamente gratuito. Un caso unico nel panorama professionale. Il Consiglio nazionale di Disciplina è stato chiamato ad esprimersi anche su violazioni deontologiche, alcune delle quali relative alla spettacolarizzazione dell'uso delle immagini e alla scarsa accortezza nel trattare le notizie riguardanti i minori. Su questo posso solo aggiungere un risultato importante raggiunto poco prima che questo volume andasse in stampa: l'Autorità. per le Garanzie nelle Comunicazioni (AgCom) ha finalmente ripristinato il Comitato per la corretta rappresentazione mediatica delle vicende giudiziarie in ambito radiotelevisivo. Una decisione adottata dopo molte ed insistenti sollecitazioni da parte dell'Ordine nazionale, proprio perché le trasmissioni televisive, spesso impostate da autori che non sono giornalisti, sono uno dei punti dolenti nel campo dell'informazione giudiziaria. Ritengo importante ricordare anche il numero ridotto dei ricorsi amministrativi presentati, un segnale certamente incoraggiante. – Quindi ha concluso -Resta il rammarico per la situazione di stallo in cui versa la riforma della legge professionale. Lo abbiamo detto e ribadito in tutte le sedi istituzionali, con iniziative, convegni e incontri anche con le più alte cariche dello Stato, dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella – che ringraziamo sempre per l'attenzione che pone sulla libertà di stampa e l'autonomia dei giornalisti – ai presidenti di Senato e Camera, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana. Incontri nei quali abbiamo segnalato l'urgenza di veder approvate norme che ci consentano di stare al passo dei tempi a fronte della tumultuosa rivoluzione digitale che stiamo attraversando. Ciò che il Cnog poteva fare in autonomia è stato fatto, con l'approvazione del Codice Deontologico, che contiene riferimenti aggiornatissimi anche sull'uso dell'Intelligenza artificiale, e del nuovo regolamento sulla formazione." Infine, da parte del Presidente arriva un invito alle colleghe ed ai colleghi: "leggete il Massimario, cercate spunti e chiarimenti quando avete dubbi, confrontate le vostre esperienze con i tanti casi che vengono riportati. C'è sempre da imparare con l'obiettivo di migliorare la nostra consapevolezza nello svolgimento della nostra professione. Nella stessa sezione sono inoltre consultabili le pronunce del Consiglio di disciplina nazionale e i volumi in cui sono state raccolte le massime amministrative e deontologiche, pubblicati anno per anno.

Parla il sottosegretario Barachini che insiste sul diritto di sapere, di essere informati con trasparenza

Finanziamento pubblico per il pluralismo



Un convegno per «ribadire il ruolo dell'industria editoriale come presidio dell'Articolo 21 della Costituzione e del diritto dei cittadini a essere informati». È quello che si è svolto a Roma mercoledì 21 ottobre 2026, dal titolo "Articolo 21: il diritto di sapere. Stampa, libri, radio e Tv uniti nel garantire informazione e cultura ai cittadini", promosso da Confindustria Radio Tv, Aie e Fieg. Antonio Marano, presidente di Confindustria Radio Tv, ha sottolineato: «Chi manda in onda un programma, chi stampa un giornale, chi pubblica un libro svolge una sola funzione. Investire. Rischiare. Scegliere. Verificare. E rispondere, con il proprio nome, di ciò che si è detto. È questo che manca in ogni piattaforma, in ogni algoritmo: la responsabilità editoriale. Noi broadcaster sappiamo che cosa significa operare dentro un sistema di regole. E sappiamo – ha concluso - che le regole hanno senso solo se valgono per tutti». All'evento ha partecipato anche il sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega all'Informazione e all'Editoria, Alberto Barachini: «Si parla molto nel nostro Paese di accordi con le banche e con le società energivore, ma io penso che si debba parlare anche di accordi con gli Over The Top. Purtroppo la fatturazione avviene all'estero, ma possiamo fare accordi a sostegno del sistema editoriale. Con queste società occorre superare la logica della multa o dei divieti e operare per la corresponsabilità». Barachini ha poi menzionato la nascita del «primo fondo di cinque miliardi e mezzo dedicato anche alle news, che costituisce la prima iniziativa europea di tale portata, perché per le news finora ci sono stati solo bandi sporadici». Il sottosegretario ha sottolineato che «quando andavamo ai primi incontri europei e parlavamo del sostegno pubblico all'informazione venivamo guardati qualche anno fa con un po' di sufficienza, perché pensavano al sostegno pubblico a un settore privato. Oggi Germania e Francia e non solo ci chiedono come operiamo a tutela del pluralismo tramite il sostegno pubblico. Io lo difendo – ha concluso Barachini - l'ho difeso dal primo giorno dell'insediamento il sostegno pubblico, perché non è un sostegno a un settore privato, ma alla democrazia e al racconto democratico».

anc - fnsi

DAL CNOG Adesso varare la norma per i giornalisti, non si può più aspettare

TAR su Equo Compenso agli editori



"Il TAR ribadisce quanto asserito dalla Corte di Giustizia Europea: le grandi piattaforme digitali devono pagare il dovuto agli editori per l'utilizzo delle informazione giornalistiche e il relativo regolamento varato dall'Agcom è assolutamente legittimo. A questo punto è urgente sbloccare al più presto le norme per l'equo compenso ai giornalisti; un provvedimento che, sulla base delle tabelle approvate dal Consiglio nazionale dell'Ordine ormai nel 2023, è indispensabile per tutelare soprattutto la fascia più debole della categoria: gli autonomi e free lance. Il provvedimento è stato più volte annunciato ma è rimasto fermo in qualche cassetto. Adesso non si può più aspettare. Il TAR ribadisce quanto asserito dalla Corte di Giustizia Europea: le grandi piattaforme digitali devono pagare il dovuto agli editori per l'utilizzo delle informazione giornalistiche e il relativo regolamento varato dall'Agcom è assolutamente legittimo. A questo punto è urgente sbloccare al più presto le norme per l'equo compenso ai giornalisti; un provvedimento che, sulla base delle tabelle approvate dal Consiglio nazionale dell'Ordine ormai nel 2023, è indispensabile per tutelare soprattutto la fascia più debole della categoria: gli autonomi e free lance. Il provvedimento è stato più volte annunciato ma è rimasto fermo in qualche cassetto. Adesso non si può più aspettare."

La Rai mette in guardia su siti web e offerte non autorizzati alla vendita dei biglietti

Festival di Sanremo: attenzione alle truffe



La Rai rinnova l'invito al pubblico a diffidare da siti web, inserzioni online e offerte che propongano la vendita di biglietti per il Festival di Sanremo al di fuori dei canali ufficialmente indicati dall'Azienda.
La fase di registrazione preliminare sarà aperta da metà dicembre 2026. I dettagli della procedura saranno resi noti attraverso i canali ufficiali.
La Rai invita, pertanto, gli utenti a non effettuare acquisti tramite piattaforme, siti o link non espressamente autorizzati e a prestare la massima attenzione a comunicazioni promozionali diffuse sui social network.
Rai si è già attivata presso le autorità competenti per segnalare i casi emersi e continuerà a monitorare la situazione al fine di tutelare il pubblico da possibili tentativi di truffa.
Un richiamo - si legge su sanremonews - che arriva in un momento in cui cresce l'interesse per la prossima edizione della kermesse canora e, inevitabilmente, anche il rischio che qualcuno possa approfittarne per mettere in atto tentativi di truffa. La Rai ha precisato che la fase di registrazione preliminare sarà aperta da metà dicembre 2026 e che tutte le informazioni sulle modalità di partecipazione e sulla successiva procedura di acquisto saranno comunicate esclusivamente attraverso i propri canali ufficiali e quelli del Festival. L'avvertimento assume particolare rilevanza anche alla luce di quanto emerso nei giorni scorsi. Il 23 ottobre, infatti, SanremoNews aveva pubblicato una notizia relativa alla presenza online di un sito sospetto che proponeva la vendita di biglietti per il Festival di Sanremo 2027, un caso che aveva già attirato l'attenzione dell'Ariston e della Rai, portando alla segnalazione della vicenda. Una situazione che aveva acceso i riflettori sul fenomeno delle possibili vendite fraudolente, con il rischio per gli utenti di pagare biglietti inesistenti o di affidare i propri dati personali a piattaforme non affidabili. Il nuovo comunicato dell'Azienda conferma quindi la necessità di mantenere alta la guardia, soprattutto in vista dell'avvio delle procedure ufficiali per assistere alle serate del Festival.

DI CHI È LA VERA VERGOGNA?

Santi, madonne di strada e finti moralisti

Anna Lou Iannarelli.



Ci crediamo la generazione più emancipata di sempre, ma la verità è che abbiamo il terrore della carne. Viviamo immersi in un sesso onnipresente, ridotto a freddo marketing e algoritmi, per poi trasformarci in spietati censori se spunta un capezzolo di troppo su una tela. Abbiamo trasformato il desiderio in un prodotto clinico e nascosto il lavoro di strada sotto il tappeto. Eppure, c'è stato un tempo in cui l'arte non chiedeva scusa.
Basta guardare i muri del Lupanare di Pompei. Niente foglie di fico, nessuna morale: solo energia terrena. Un catalogo esplicito che oggi, a duemila anni di distanza, ci ride in faccia chiedendoci chi sia il vero represso. O la Grecia Classica, dove la carne andava di pari passo col cervello: le etere non le nascondevano nei vicoli bui, erano donne libere che tenevano testa a Socrate nei simposi.
Poi arriva il riscatto del Seicento, con la Chiesa che pretende madonne asessuate. E lì Caravaggio fa saltare tutto. Niente palazzi nobiliari, lui il divino lo va a cercare nei bordelli. Prende Maddalena Antognetti, la "Lena", cortigiana che mezza Roma conosceva benissimo e la sbatte sull'altare nella Madonna dei Pellegrini. Costringe i fedeli, e i cardinali, a inginocchiarsi davanti a una prostituta. E per la Morte della Vergine usa il cadavere gonfio di una prostituta ripescata dal Tevere. Gridarono pure al sacrilegio, ma la sua teologia era chiara: il sacro vive tra gli scarti.
L'Ottocento, invece, ha inventato la nostra ipocrisia: I borghesi che predicano la famiglia la domenica mattina per poi affollare i bordelli la sera. Nei musei il nudo va bene solo se è una Venere mitologica e inarrivabile. Finché Manet, nel 1865, distrugge questo teatrino con l'Olympia. Una ragazza nuda, sul letto. Non è una dea, e non è una venere. Ti fissa con occhi di ghiaccio, la mano appoggiata sul pube non per pudore, ma per bloccare l'accesso: non hai ancora pagato. Manet intrappola il perbenista e lo costringe a guardare la tela con gli occhi del cliente che è appena entrato nella stanza. La borghesia non si infuria per l'oscenità in sé, si infuria perché si vede smascherata. Si riconosce proprio in quella rappresentazione.
Ed è esattamente quello che facciamo noi oggi. Consumiamo sesso in dosi industriali, ma di nascosto, dietro schermi sterili, per poi ripulirci la facciata in pubblico. Facciamo finta di avere l'anima candida.
Una recita da puritani così squallida che ci impedisce perfino di portare l'educazione sessuale nelle scuole: viviamo in un Paese in cui spiegare a un adolescente come funziona il proprio desiderio è ritenuto dannoso, "troppo", ma affidarlo alle prediche di un'istituzione che per decenni ha insabbiato e protetto la pedofilia dei suoi sacerdoti va benissimo. Parlare di sesso traumatizza, ma difendere chi quei corpi li ha violati creando traumi e vite spezzate, evidentemente, no. Continuiamo a costringere i ragazzi a subire una morale che ingrassa i tabù, dove chi osa esplorare la propria natura e celebrare ciò che la carne può offrire viene subito marchiato come peccatore.
Tutto questo vuoto educativo ci trascina verso una mercificazione totale. Copri e carne, soprattutto quelli femminili, vengono ridotti a puri oggetti da consumare e sessualizzare, senza sapere cosa significhi relazionarsi con l'altro. Senza educazione lasciamo i ragazzi nell'ignoranza, costringendoli a esplorare la propria sessualità attraverso vie solitarie e spesso non sicure. Vie distorte che poi si ribaltano in fenomeni in cui l'intimità diventa l'ennesima merce di scambio e violenza.
Noi, a conti fatti, siamo l'esatta rappresentazione del cliente di Olympia: quello che paga, consuma, e poi si nasconde terrorizzato dietro le tende a fare la morale al mondo.

LO SCONCERTO DELL'ASER

Ravenna, multa a chi parla con i giornalisti

L'Associazione della stampa Emilia-Romagna, in una nota diffusa lunedì 5 ottobre 2026, «esprime sconcerto per il bando del Comune di Ravenna che prevede sanzioni economiche per coloro che dovessero parlare con i giornalisti. Non sembra un grande esempio di trasparenza e democrazia ed è auspicabile che il Comune provveda a riformulare l'articolo 11 del "Capitolato speciale di appalto per l'affidamento dei servizi di contrasto alla povertà estrema"». L'Aser prosegue: «È di tutta evidenza che trattandosi di persone fragili, ancorché adulte, il giornalista debba affrontare le delicate tematiche nel rispetto della dignità delle persone e della deontologia professionale. Appare però assolutamente incomprensibile che sia fatto "divieto a ciascun appaltatore aggiudicatario, nonché al personale impiegato, di fornire agli organi di informazione (stampa, radio, Tv, social media, blog, ecc.) qualsiasi notizia, dato, intervista o dichiarazione attinente al servizio svolto, se non preventivamente e formalmente autorizzato dalla stazione appaltante", ovvero dal Comune. Le violazioni - viene specificato - comporteranno una sanzione pecuniaria».

Il sindacato regionale sottolinea che «l'impressione che se ne ricava è che con una disposizione di questo tenore il Comune voglia celare qualcosa: atteggiamento che per chi amministra la cosa pubblica non è di certo un bel biglietto da visita. L'Associazione stampa ritiene tuttavia che la disposizione inserita nel bando, impedendo di fatto ai giornalisti di svolgere correttamente il proprio lavoro tutelato dal dettato della Costituzione Italiana, sia assolutamente illegale, oltre che inopportuna e antidemocratica. Sarebbe pertanto doveroso – conclude la nota - un intervento tempestivo per porre rimedio alla grave anomalia».



anc

Dal Cnog

Quando la paura fa notizia: Seminario di Carta di Roma su migrazioni

Il rapporto tra migrazioni e sicurezza è da tempo al centro del dibattito pubblico e politico, spesso attraverso una rappresentazione delle persone migranti come soggetti associati alla devianza e alla insicurezza.

Dopo i recenti eventi di piazza il tema del corretto uso del linguaggio è ancora più rilevante per evitare distorsioni, generalizzazioni e diffusione di stereotipi nel racconto degli eventi. L'argomento è stato oggetto di un seminario di formazione promosso dall'Associazione Carta di Roma che si è svolto nella sede nazionale dell'Ordine dei giornalisti a Roma lunedì 26 ottobre dal titolo: "Quando la paura fa notizia. Migrazioni, (in) sicurezza e ruolo del giornalismo". Il corso si è rivolto a giornaliste, giornalisti e professionisti dell'informazione allo scopo di fornire strumenti teorici e pratici per analizzare criticamente le narrazioni mediatiche



sulle migrazioni e sulle persone migranti, rifugiate e razzializzate; promuovendo una rappresentazione corretta, pluralista e rispettosa dei diritti fondamentali. Il seminario è stato moderato da Paola Barretta, portavoce di Carta di Roma, e aperto dai saluti di Paola Spadari, segretaria nazionale dell'Ordine. Sono intervenuti Maurizio Fiasco, sociologo; Annalisa Camilli, giornalista di Internazionale; Roberto Natale, giornalista e membro del Consiglio di Amministrazione Rai e Anna Meli, presidente Cospe.

Le riflessioni e le analisi hanno ruotato sul rapporto tra migrazioni e sicurezza, di come spesso si discuta di questo attraverso una rappresentazione delle persone migranti come soggetti associati alla devianza e alla insicurezza. I partecipanti si sono soffermati su come restituire complessità a fenomeni, come le migrazioni, che spesso vengono semplificati nella sola dimensione dell'allarme sociale. Infine, quali parole utilizzare per collegare la sicurezza a diritti, spazi e contesti sociali ed economici. Nel corso del seminario ci si è soffermati anche sul nuovo Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti, con un focus sull'Articolo 14, dedicato alle persone migranti e rifugiate, al fine di fornire indicazioni operative per una corretta trattazione dei temi della migrazione e dell'asilo nella pratica quotidiana della professione. Sono infine state presentate le linee guida per l'applicazione della Carta di Roma e un nuovo glossario online su questi temi, in modo da fornire strumenti concreti a supporto di un'informazione accurata, responsabile e conforme ai principi deontologici.

L'Italia accelera sulle rinnovabili, ma una parte dell'energia disponibile non riesce a entrare nel sistema

L'energia che buttiamo

Pierfrancesco Citriniti

C'è un paradosso che accompagna la transizione energetica italiana e che raramente entra nel dibattito pubblico con la forza che meriterebbe. Produciamo sempre più energia da fonti rinnovabili, investiamo nel fotovoltaico e nell'eolico, chiediamo a famiglie e imprese di cambiare consumi e abitudini. Ma in alcuni momenti una parte di quella capacità produttiva deve essere limitata perché la rete non riesce ad assorbirla o a trasferirla dove serve. Nel 2024 circa 338 GWh di energia rinnovabile sono stati interessati dal cosiddetto curtailment. È un termine tecnico che racconta un problema molto concreto. Quando l'offerta di energia supera ciò che la rete è in grado di gestire in sicurezza, alcuni impianti devono ridurre la produzione. Non significa che l'elettricità venga materialmente prodotta e poi gettata via. Significa però che esiste energia potenzialmente disponibile che il sistema non riesce a valorizzare. Ed è questa la contraddizione. L'Italia sta cambiando il modo in cui produce energia molto più velocemente di quanto stia cambiando l'infrastruttura che deve trasportarla. Le fonti rinnovabili, per loro natura, non seguono la geografia dei consumi. Sole e vento sono più abbondanti in alcune aree del Paese, mentre una parte rilevante della domanda industriale e urbana resta concentrata altrove.

Tra i luoghi della produzione e quelli del consumo c'è una rete costruita in un'altra epoca energetica, quando il sistema era fondato su grandi centrali programmabili e flussi molto più prevedibili. Oggi quella rete deve gestire migliaia di impianti distribuiti, produzioni intermittenti, nuovi accumuli e flussi che cambiano continuamente direzione e intensità.Il nodo della transizione, quindi, non è più soltanto quanta energia pulita siamo capaci di produrre. È quanta siamo realmente in grado di integrare. La Commissione europea ha indicato i colli di bottiglia della rete tra le criticità italiane. Anche il



livello di interconnessione con gli altri Paesi europei resta inferiore agli obiettivi dell'Unione. Terna, la società che gestisce la rete elettrica nazionale ad alta tensione, ha programmato oltre 23 miliardi di euro di investimenti entro il 2034 per potenziare le infrastrutture e aumentare la capacità del sistema. È una partita decisiva e quasi invisibile. Un impianto fotovoltaico si vede. Una pala eolica cambia il paesaggio e divide l'opinione pubblica. Una nuova linea elettrica, un sistema di accumulo o una stazione di trasformazione difficilmente entrano nell'immaginario collettivo. Eppure è proprio lì che si misura la solidità della transizione. Continuare ad aumentare la produzione senza adeguare la rete significherebbe costruire una politica energetica incompleta. Sarebbe come aumentare il numero dei treni senza aggiungere binari. Per anni ci siamo chiesti come produrre più energia pulita. La domanda che ora dovremmo porci è più matura e forse anche più scomoda.

Una volta prodotta, siamo davvero capaci di usarla?

UNIRAI FIGEC DIFENDE LA RAI CHE SPERIMENTA, INNOVA E INVESTE NELL'APPROFONDIMENTO



Il servizio pubblico non si misura con lo share

«Il servizio pubblico non si misura solo con share». Lo ricorda Unirai Figec secondo la quale «colpisce che l'Usigrai invochi la tutela dei dipendenti e del servizio pubblico per contestare programmi e conduttori sulla base degli ascolti, arrivando a parlare di "danni" e "fallimenti" prima ancora di una valutazione complessiva del loro valore editoriale».

«Gli ascolti – ricordano i Liberi Giornalisti Rai – sono un indicatore importante, ma non possono diventare l'unico metro di giudizio per un servizio pubblico che ha il dovere di investire anche nell'approfondimento, nel confronto delle idee e nella qualità dell'informazione. Se la Rai dovesse inseguire esclusivamente il risultato immediato, rinuncerebbe proprio a una parte essenziale della propria missione».

«La storia della televisione – ricorda Unirai Figec – insegna che non tutti i programmi trovano subito il proprio pubblico: alcuni hanno bisogno di tempo per costruire un'identità, fidelizzare gli spettatori e dimostrare il proprio valore».

«La stessa Usigrai – rileva Unirai Figec – ha più volte rivendicato la necessità di tutelare programmi di approfondimento e d'inchiesta, come Report, e trasmissioni storiche come Caterpillar, richiamando il valore del servizio pubblico e la necessità di non ridurre ogni scelta a una logica puramente commerciale. Il principio, però, deve valere per tutti. La qualità di un programma si giudica attraverso i suoi contenuti, la correttezza dell'informazione, il pluralismo, la capacità di offrire chiavi di lettura della realtà e, naturalmente, anche i risultati di ascolto, valutati nel loro contesto».

Unirai Figec, insomma, «difende una Rai capace di sperimentare, innovare e investire nell'approfondimento senza pregiudizi, né politici né sindacali».

giornalistitalia.it

SPECIALE ELEZIONI 2026







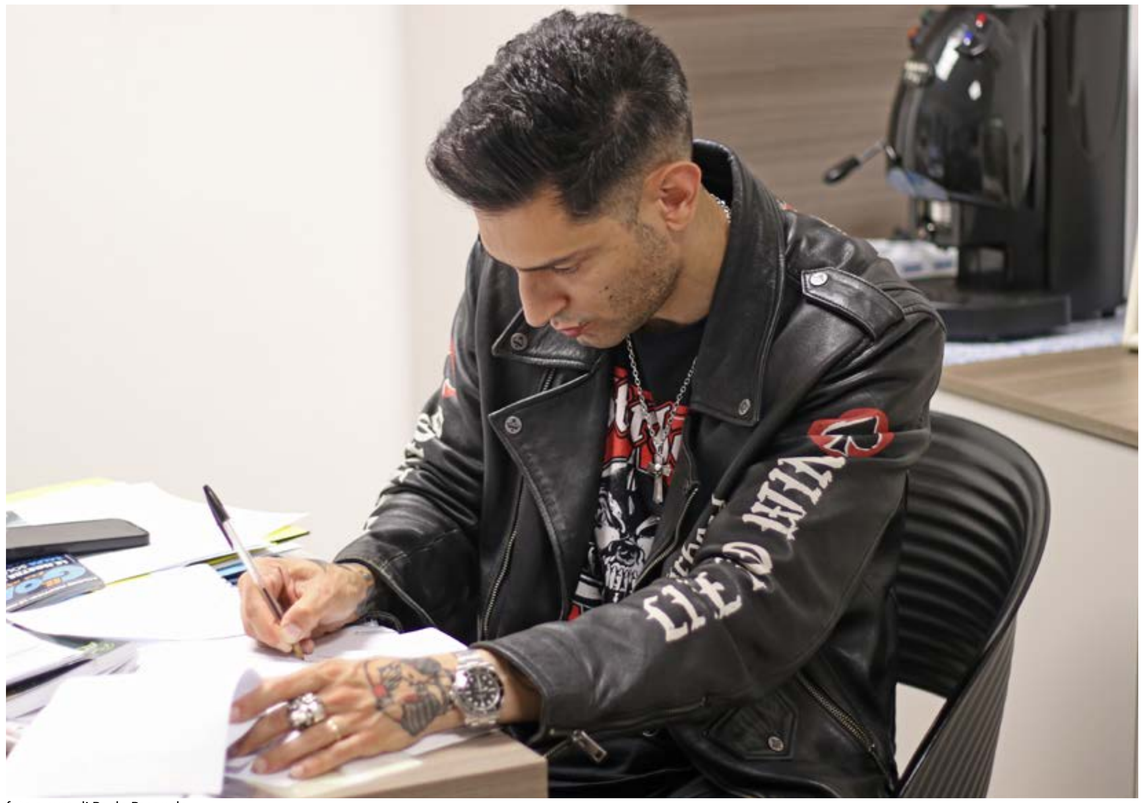






foto a cura di Paolo Pasquale

SPECIALE ELEZIONI 2026

















foto a cura di Paolo Pasquale

A Bologna presentata l'iniziativa per digitalizzare le domande e ridurre gli adempimenti

Congedo di maternità: Inps semplifica l'accesso



Semplificare l'accesso al congedo di maternità, riducendo gli adempimenti a carico delle lavoratrici e delle imprese attraverso l'utilizzo delle informazioni già disponibili nelle banche dati dell'Istituto.
È l'obiettivo del progetto Inps di digitalizzazione delle domande di congedo di maternità, presentato a Bologna nel corso di un convegno organizzato nella sede della Direzione regionale Inps Emilia-Romagna.
L'iniziativa, che coinvolge alcune realtà imprenditoriali del territorio nella fase di sperimentazione, rientra nel programma di sviluppo dei servizi proattivi dell'Istituto. Il nuovo modello prevede la predisposizione automatica delle pratiche a partire dal certificato telematico di gravidanza, utilizzando le informazioni già acquisite dall'Inps, con l'obiettivo di superare la necessità di presentare una specifica domanda da parte della lavoratrice. Ad aprire il convegno, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni, delle imprese e delle organizzazioni professionali, è stato Francesco Ricci, direttore regionale Inps Emilia-Romagna, che ha dichiarato: «Questo progetto, che ha al centro la genitorialità, conferma l'importanza del ruolo che l'Istituto riveste sul territorio, quale attore e promotore di innovazione e coesione sociale; l'iniziativa consente di continuare il percorso di semplificazione dei servizi e di consolidare il rapporto di collaborazione con le imprese che hanno aderito, alle quali esprimo un ringraziamento».
I lavori, aperti e moderati da Elena Zatelli, dirigente della Direzione regionale, sono proseguiti con l'intervento di Maria Sciarrino, direttore centrale Ammortizzatori sociali, che ha illustrato finalità e modalità operative della sperimentazione, sottolineandone il significato per il rapporto tra l'Istituto e le lavoratrici.
Sciarrino ha evidenziato che «con la sperimentazione di Bologna, l'Inps compie un nuovo passo verso servizi più semplici e proattivi. Il progetto parte dal certificato telematico di gravidanza e utilizza i dati già disponibili per predisporre automaticamente la pratica, superando l'onere della domanda a carico della lavoratrice».
Un cambiamento che riguarda anche l'organizzazione del lavoro: «L'obiettivo – ha spiegato Sciarrino – è ridurre gli adempimenti e le attività ripetitive, consentendo alle sedi di concentrarsi sui casi più complessi. Non solo innovazione tecnologica, dunque, ma un cambiamento concreto nel rapporto con le persone: un Istituto che non attende la domanda, ma si attiva per accompagnare le lavoratrici nell'accesso alla tutela». Il confronto si è concentrato anche sull'utilizzo delle informazioni contributive per rendere più efficienti i procedimenti amministrativi. Sul tema è intervenuto Antonio Pone, direttore generale vicario e direttore centrale Entrate contributive, che ha approfondito il ruolo dei flussi informativi nella digitalizzazione dei servizi: «Utilizzare proattivamente le informazioni fornite dal flusso Uniemens per semplificare l'accesso a una prestazione importante come il congedo di maternità: questo l'obiettivo della sperimentazione presentata. L'Inps tratta informazioni esclusivamente in formato digitale. Ciò lo rende in grado di massimizzare le possibilità di uso proattivo e di semplificazione».
Il convegno è proseguito con gli interventi di Massimiliano D'Angelo, direttore centrale Tecnologia informatica e innovazione, Fabio Cappello, direttore provinciale Inps Bologna, e Cinzia Nolletti, dirigente della Direzione centrale Ammortizzatori sociali, dedicati agli aspetti tecnologici, organizzativi e gestionali del progetto. Proprio sul versante tecnologico, Massimiliano D'Angelo ha indicato nella connessione delle informazioni la chiave per semplificare la vita di lavoratrici e imprese: «Innovare significa anche eliminare una domanda, non soltanto digitalizzarla. Con la sperimentazione sul congedo di maternità mettiamo a fattore comune i dati già in possesso dell'Istituto per ridurre gli adempimenti a carico di lavoratrici e imprese. Meno burocrazia e un accesso più semplice alle tutele: ecco il valore concreto della tecnologia». Al confronto hanno partecipato anche i rappresentanti del mondo produttivo e delle professioni: Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna, l'avvocato Massimo Montorzi, dell'Area Relazioni industriali e lavoro di Confindustria Emilia – Area Centro, e Lorenzo Fabbri, presidente del Consiglio provinciale dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Bologna. La giornata si è conclusa con gli interventi delle imprese che hanno manifestato la propria disponibilità a partecipare alla sperimentazione e con un confronto aperto tra i relatori e i partecipanti sulle modalità di attuazione del progetto.
Il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, ha sottolineato il valore del progetto: «Per anni abbiamo chiesto alle donne di dimostrare il proprio diritto, oggi è lo Stato che lo riconosce per primo. Con la virtualizzazione del congedo di maternità l'Inps compie un passo che segna un'epoca, perché non attende più la domanda ma la anticipa, e accompagna la lavoratrice dal primo certificato di gravidanza fino alla tutela piena, senza moduli, senza attese, senza sportelli».
«È questo – ha aggiunto Fava – il welfare che abbiamo in mente, un'istituzione che conosce le persone e si muove prima che siano loro a doverla cercare. La proattività non è uno slogan ma un metodo, e lo applichiamo là dove pesa di più, nel momento in cui una donna diventa madre e non deve essere costretta a scegliere tra il lavoro e la famiglia.
Partiamo dall'Emilia-Romagna, terra di impresa e di innovazione sociale, per consegnare presto questo modello a tutto il Paese. Perché la natalità si sostiene con i fatti, e il primo fatto è uno Stato che arriva in tempo».
La sperimentazione avviata a Bologna consentirà di verificare sul campo un modello di gestione del congedo di maternità basato sull'integrazione delle informazioni già in possesso dell'Inps, con l'obiettivo di semplificare le procedure amministrative e rendere più immediato l'accesso alla prestazione.

giornalistitalia.it

Tutte le pubblicazioni del network dedicato al riuso hanno abbandonato la carta stampata

Secondamano: le storiche testate passano al digitale



Nato nel 1977, il network nazionale Secondamano® ha contribuito a diffondere in Italia la cultura del riuso e della compravendita di usato. Nel corso dei decenni, le sue testate si sono radicate nei territori, diventando un punto di riferimento per le comunità locali. Tra queste figurano Secondamano (con 4 edizioni: Milano e Lombardia, Torino e Piemonte, Genova e Liguria, Piacenza-Parma-Reggio), La Pulce in Romagna, Il Fè a Ferrara, Il Rò a Rovigo, Il Rigattiere a Modena e Padova, Arena Bazar a Verona, Business a Torino e Piemonte, Il Palladio a Vicenza, L'InformAffare a Vercelli, Mantua Bazar a Mantova, Smart Italia e Le Cose a Genova e Liguria.
Un ecosistema che copre Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Veneto, Marche e l'intero territorio nazionale, offrendo contenuti legati al riuso, al risparmio e al consumo consapevole. Negli scorsi mesi, il network ha completato il passaggio al digitale, interrompendo la distribuzione cartacea di tutte le proprie testate, allineando la strategia di prodotto alle linee guida ESG.
Una scelta che rinnova il modello di diffusione delle pubblicazioni e punta a ridurre il consumo di carta e le risorse necessarie alla stampa e alla distribuzione, mantenendo al contempo gratuito l'accesso ai contenuti.
La nuova offerta si sviluppa attraverso due canali complementari. Sul portale www.secondamanoitalia.it è sempre disponibile il marketplace dedicato agli annunci, che permette agli utenti di pubblicare e consultare proposte per acquistare, vendere e scambiare beni. Accanto agli annunci, il network conserva la tradizionale esperienza di lettura delle proprie riviste. Le edizioni integrali, con articoli, approfondimenti e rubriche, possono essere sfogliate gratuitamente nella sezione edicola digitale del sito e attraverso la piattaforma Issuu.
Il passaggio al digitale segna così una nuova fase per testate con una lunga storia alle spalle: l'identità e il legame con i territori si incontrano con modalità di fruizione più accessibili, attraverso strumenti consultabili da computer, smartphone e tablet.

giornalistitalia.it

Sembra un romanzo ma quella di Andrea Repetto è una storia vera di coraggio e resilienza

Dino Frambati racconta Una vita non vissuta

È una storia vera quella di Andrea Repetto che il giornalista e scrittore Dino Frambati narra nel libro "Un vita non vissuta" (De Ferrari Editore, 15,90 euro). Potrebbe sembrare inventata; un romanzo ben confezionato o persino la toccante trama di una fiction, ma non lo è. È tutto vero: una vita normale diventata una sorta di incubo per una serie di eventi incredibili che l'hanno condizionata, impedendone lo scorrere normale e dei quali il protagonista del libro non ha alcuna colpa o responsabilità.
Né il risarcimento ottenuto con una transazione extra processuale lenisce la grande sofferenza con la quale ha convissuto un uomo entrato in ospedale con le sue gambe ed uscito tetraplegico. Storia di un uomo che ha trascorso la maggior parte della sua vita in degenze in ospedale, visite mediche, analisi e controlli a causa di una massa misteriosa (o no?).



Il giornalista Dino Frambati

Accertamenti di ogni tipo tra Genova, Zurigo, Milano, Pavia, interventi che non solo non hanno risolto alcunché, ma che lo costringono attualmente ad una sorta di reclusione domiciliare costringendolo ad un'esistenza difficile anche tra le mura domestiche e nei più normali gesti della quotidianità.
Il protagonista di questo libro, attanagliato da dolori che lo perseguitano anche di notte, è insomma costretto a vivere in un incubo. Una vita con solo pochi momenti di serenità, dal matrimonio fallito alla gioia di un figlio che gli è sempre accanto, e nei pochi momenti di normalità lunghi viaggi in moto e tanto sport.
Solo parentesi, tuttavia, di una vita con lui crudele senza che ne abbia colpa alcuna, che neppure il grande amore di tanti amici che gli sono sempre accanto, riesce a riscattare.
Andrea Repetto racconta con efficacia e riflessione la sua storia e il suo duro destino con grande precisione e soprattutto dignità, tanto che dalle pagine del libro emerge più che una tragedia la cronaca di fatti di vita che non lasciano indifferente il lettore ma lo inducono ad un'ampia riflessione.

giornalistitalia.it

CHI È DINO STEFANO FRAMBATI

Dino Stefano Frambati ha iniziato oltre 45 anni fa l'attività di giornalista mentre era titolare/amministratore con il fratello Giorgio di una storica e importante azienda di arredamenti a Genova Sampierdarena, designer, arredatore, progettista di interni.
Vita parallela durata circa mezzo secolo. Attività di giornalista iniziata con direttore Indro Montanelli al quotidiano Il Giornale, seguendo gli anni di piombo e per circa 40 anni la nera oltre a tutti i temi dell'informazione. Ha collaborato con televisioni, radio, quotidiani e periodici. Direttore editoriale de Il Gazzettino sampierdarenese, collabora con Avvenire (da oltre 40 anni), Famiglia Cristiana, Conquiste del Lavoro, Il Piccolo di Alessandria, genova3000.it, Liguriantizie.it.
Particolarmente attento ai problemi della categoria e sempre vicino ai giovani, è stato figura istituzionale dell'Ordine dei giornalisti per 25 anni, prima come vicepresidente dell'Odg Liguria poi come consigliere nazionale. Nel Cnog a Roma è stato vice presidente della Commissione Amministrativa e del Comitato Tecnico Scientifico. Per anni ha tenuto corsi, soprattutto deontologici, ai colleghi e insegnato comunicazione in carcere ai detenuti. Attualmente è fiduciario di Genova del sindacato dei giornalisti Figec.
Grande appassionato di sport, pratica nuoto a livello amatoriale da oltre quarant'anni e dagli anni Ottanta ha il patentino nautico e il brevetto di pilota privato civile. Quella del volo, infatti, è la sua più grande passione. (giornalistitalia.it)

DAL CNOG Dal presidente Vinci ignorato il principio di presunzione di innocenza

Morte del collega David Rossi



"Ogni giorno noi giornalisti riceviamo lezioni sulla rigorosa applicazione del principio costituzionale della presunzione di innocenza e poi dobbiamo prendere atto della violazione delle più elementari norme del diritto da parte del presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta Gianluca Vinci che annuncia pubblicamente, senza che sia stato celebrato un processo, i responsabili della morte del compianto collega David Rossi. Il rispetto delle norme e dei principi costituzionali dovrebbe valere, a maggior ragione, anche per chi le leggi e la Costituzione è chiamato a difendere. Ci pare sia venuto a mancare anche il rispetto dovuto alla moglie e alla figlia di David che da tredici anni attendono che venga fatta finalmente luce sulla morte del nostro collega e che siano chiariti completamente i fatti. Osservo che se poi le affermazioni del presidente Vinci dovessero mai trovare una qualche rispondenza nella realtà, saremmo in presenza di una palese violazione del segreto investigativo."

ROMA Il 14 e 15 novembre due appuntamenti al Parco della Musica

Casagit lavora sul primo soccorso

Il 14 e 15 novembre 2026, all'Auditorium Parco della Musica 'Ennio Morricone', a Roma, due appuntamenti dedicati al primo soccorso: dalle operazioni di disostruzione pediatrica delle vie respiratorie, alle azioni da eseguire in caso di arresto cardiaco. Gli incontri sono organizzati da Casagit Salute nell'ambito di 'La salute comincia prima', la manifestazione nazionale sulla prevenzione promossa dalla società di mutuo soccorso nata dai giornalisti italiani. Il primo appuntamento è fissato per sabato 14 novembre (in due sessioni, alle ore 10 o alle 14.30), con un corso teorico-pratico sulle manovre di disostruzione delle vie aeree nel lattante e nel bambino. Guidati da Marco Squicciarini, medico istruttore di rianimazione pediatrica, i partecipanti potranno imparare a riconoscere il blocco delle vie respiratorie provocato da un corpo estraneo, eseguire le manovre più appropriate per liberarle, capire quando e come attivare i soccorsi.
Domenica 15 novembre l'attenzione si sposterà sull'arresto cardiaco con il workshop 'Quando ogni istante conta: riconoscere e intervenire nell'arresto cardiaco', condotto da Andrea Scapigliati, past president e componente del consiglio direttivo di Italian Resuscitation Council (IRC), società scientifica di esperti in rianimazione cardiopolmonare. «La prevenzione - dichiara Gianfranco Giuliani, presidente di Casagit Salute - non riguarda soltanto la diagnosi e la cura, ma anche la capacità di conoscere i rischi e affrontare le emergenze con maggiore consapevolezza. Offrire occasioni di formazione significa rendere accessibili competenze che possono rivelarsi decisive per la vita delle persone. È un modo concreto di interpretare il nostro impegno per una salute più vicina ai cittadini». La partecipazione ai due corsi è gratuita, tramite prenotazione online: i posti sono limitati. Programma completo e modalità di iscrizione sono disponibili sul sito web ufficiale dell'evento.
Con 'La salute comincia prima', Casagit Salute promuove due giornate aperte al pubblico dedicate alla prevenzione, all'informazione e all'educazione sanitaria: confronti, incontri con esperti, attività, screening e visite gratuite. (mf - fnsi)

Insulti, minacce e colpi di pistola. Solidarietà dal sindacato Figec, da Unirai e dall'azienda

Intimidazione alla troupe della Rai de "La vita in diretta"

Grave intimidazione ad una troupe del programma Rai "La vita in diretta" a Botricello, in provincia di Catanzaro. Il giornalista Giuseppe Di Tommaso e il videomaker Antonio Caligione sono stati insultati, minacciati e aggrediti, da soggetti che hanno esploso in aria anche alcuni colpi di pistola, mentre erano intenti a realizzare un servizio sul caso di Salvatore Giglio, scomparso due anni fa a Cutro, per il cui presunto omicidio sono stati arrestati l'ex moglie e il figlio.
«Oggi – ha dichiarato Giuseppe Di Tommaso – è stata una giornata particolarmente difficile. Mentre con la troupe, stavamo svolgendo il nostro lavoro, raccontando l'omicidio di Salvatore Giglio, commesso secondo gli inquirenti dalla moglie e dal figlio, abbiamo ricevuto una serie di minacce. Prima due colpi d'arma da fuoco a breve distanza sparati in aria, poi una vera è propria aggressione che ci ha costretti a fuggire velocemente. Ma questo non ci ha spaventati anzi ci ha ancor di più motivato a continuare il nostro racconto al fine di trovare la verità su un caso che ha sconvolto tutti».



Solidarietà al collega Giuseppe Di Tommaso viene espressa dal sindacato dei giornalisti Figec e da Unirai Figec che «condanna, ancora una volta, la violenza nei confronti degli operatori dell'informazione».
I Liberi Giornalisti Rai, «interpretando l'indignazione della categoria per la tracotanza di stile mafioso con cui è stata aggredita e minacciata la troupe», chiedono che «venga fatta al più presto piena luce sul grave episodio e vengano individuati e perseguiti penalmente i responsabili».
Dal canto suo, la Rai esprime «solidarietà alla troupe di Rai 1 de "La Vita in Diretta", vittima di una grave intimidazione mentre era impegnata nel proprio lavoro in Calabria»L'azienda guidata dall'amministratore delegato Giampaolo Rossi «condanna con fermezza ogni forma di minaccia nei confronti di chi ogni giorno opera sul territorio per raccontare i fatti» confidando «nell'operato delle autorità competenti affinché venga fatta piena luce sull'accaduto e siano rapidamente individuati i responsabili».
«A Giuseppe Di Tommaso e ad Antonio Caligione – conclude la Rai – va la piena vicinanza dell'Azienda, insieme alla conferma dell'impegno della Rai a tutela dei propri professionisti, affinché possano svolgere il loro lavoro in condizioni di sicurezza e nella piena libertà di informare».

giornalistitalia.it

USIGRAI

Inderogabili i principi sulla tutela dei minori

«In relazione all'informazione Rai sulle proteste che stanno coinvolgendo a diverso titolo minori in più parti d'Italia riteniamo particolarmente importante tenere a mente le responsabilità deontologiche che il nostro lavoro comporta, soprattutto quando si parla di minori e della loro tutela». Così la Cpo e l'Usigrai in una lettera aperta alla Rai e alle redazioni giornalistiche del Servizio pubblico diffusa venerdì 23 ottobre 2026.
«La Carta di Treviso e il Codice deontologico dei giornalisti fissano principi chiari e non negoziabili - prosegue l'Usigrai - la dignità e la riservatezza dei minorenni vanno sempre messi al primo posto. A questi obblighi deontologici si aggiungono quelli che la Rai ha assunto con il Contratto Nazionale di servizio, che impegna l'Azienda a garantire, in tutta l'offerta e quindi anche nell'informazione, la tutela dei minori e il rispetto della dignità della persona».
Nella lettera si sottolinea poi che «per le giornaliste e i giornalisti della Rai, rispettare tali principi non è soltanto un dovere professionale, ma un impegno contrattuale su contenuti normativi definiti come "inderogabili" dall'Azienda e dall'Usigrai in un accordo sottoscritto il 13 marzo del 2018, in relazione ad alcuni argomenti di particolare rilevanza solidaristica e sociale. Dobbiamo quindi evitare di diffondere informazioni che, da sole o messe insieme, permettano di risalire all'identità di un bambino o di un adolescente. Fare riferimenti al quartiere, al luogo del domicilio, alla famiglia o ad altre circostanze personali può renderlo riconoscibile ed esporlo a conseguenze molto gravi».



Cpo e Usigrai continuano: «Ancora più inaccettabile è fare del contesto sociale fragile in cui vive uno strumento di rappresentazione sensazionalistica.
Il Servizio Pubblico è chiamato attraverso i suoi giornalisti ad uno sforzo ulteriore rispetto ad altri contesti editoriali e cioè a rappresentare la realtà nel rispetto della dignità umana, senza spettacolarizzare il disagio. Ogni dettaglio privato che riguarda il minore deve misurarsi con il principio di essenzialità dell'informazione e con il superiore interesse di quest'ultimo. Se saltano queste basilari regole deontologiche – conclude la nota - vengono meno le prerogative sociali e normative del nostro lavoro e le tutele alla libertà, autonomia e indipendenza dell'informazione».

anc - fnsi

DAL CNOG



Genova: Stop alla censura, presidio dei giornalisti contro l'oscuramento delle notizie

Oltre duecento persone hanno partecipato la mattina del 26 ottobre alla protesta organizzata dall'Ordine dei Giornalisti della Liguria, dall'Associazione Ligure Giornalisti e dal Gruppo Cronisti Liguri contro la sistematica violazione dell'articolo 21 della Costituzione sulla libertà di stampa, che censura l'informazione e rende sempre più faticoso il lavoro del cronista. L'incontro si è aperto con gli interventi di Tommaso Fregatti, presidente dell'OdG Liguria, e Matteo Dell'Antico, segretario dell'ALG, che hanno ribadito la necessità di avere un maggiore accesso alle fonti e mettere fine alla censura delle notizie che, a detta delle forze dell'ordine, creano "allarme sociale". 'Stop alla censura': è lo striscione srotolato dai manifestanti davanti al palazzo del governo. Sono stati distribuiti volantini in difesa dell'articolo 21 della Costituzione. Il presidente nazionale dell'Ordine, Carlo Bartoli, ha inviato un messaggio di sostegno e adesione all'iniziativa che è stato letto nel corso della manifestazione. "Non fornire informazione su reati che creano 'allarme sociale' significa intervenire pesantemente sul diritto all'informazione – sottolinea Bartoli – un danno al diritto costituzionale dei cittadini a essere informati, per lo stesso operato delle forze dell'ordine e per la trasparenza dell'azione della magistratura". Una delegazione di giornalisti – formata da Fregatti, dal consigliere dell'Ordine Marco Lignana, dalla presidente del GCL Katia Bonchi e dai segretari aggiunti dell'ALG Antonio Zagarese e Marco Toracca – ha incontrato la prefetta Cinzia Torraco, il questore Raffaele Gargiulo, il generale dei Carabinieri Alessandro Magro e il generale della Guardia di Finanza Luigi Macchia per esprimere tutte le difficoltà in cui è costretta a operare la categoria.

L'Associazione Girolamo La Penna, propone un confronto e approfondimento sui principali temi di attualità politica e sociale

La cultura come strumento per interpretare la realtà

La cultura rappresenta uno strumento fondamentale per interpretare la realtà, maturare consapevolezza critica e prendere parte in modo attivo alla vita della comunità. Da questa convinzione nasce il 5° Ciclo di incontri culturali e di formazione politica, promosso dall'Associazione Girolamo La Penna, un'iniziativa che si propone di offrire occasioni di conoscenza, confronto e approfondimento sui principali temi di attualità politica e sociale. Il programma ha preso il via sabato 17 ottobre 2026 e si articola in 16 incontri, in calendario ogni sabato dalle 9:30 alle 11:30, con l'obiettivo di stimolare il dibattito e favorire una maggiore comprensione dei processi democratici, delle dinamiche istituzionali e del ruolo dei cittadini nella società. Il ciclo si svolge con il patrocinio della Regione Molise, della Provincia di Campobasso, del Comune di Termoli, dell'Istituto Regionale per gli Studi Storici del Molise e dell'Ordine dei Giornalisti del Molise. Per i professionisti del settore è inoltre previsto, in qualcuno di questi incontri, il riconoscimento dei crediti formativi. Tra gli elementi caratterizzanti di questa quinta edizione figurano il coinvolgimento degli studenti, ai quali sarà riservato uno spazio di dialogo e partecipazione, e un percorso di approfondimento dedicato a Girolamo La Penna. La sua figura, il suo pensiero e la sua eredità culturale saranno al centro di momenti di riflessione, per riscoprirne il valore e mantenerne viva la memoria. Un esempio, questa iniziativa, di rara fattura culturale al quale l'Ordine non poteva dare il proprio contributo. "L'Ordine dei Giornalisti del Molise - dichiara il vice presidente Andrea Nasillo - ringrazia Nicola Felice quale organizzatore del ciclo e l'associazione Girolamo Lapenna, per il grande contributo offerto ai giornalisti per la qualità e la quantità degli argomenti trattati e auspica che tale corso di lezioni raccolta sempre maggiori adesioni, essendo una delle poche opportunità che la città di Termoli e l'Ordine, crescano culturalmente in modo gratuito e in contesti apolitici e a partitici. Un parterre nutrito e di spicco, all'internod el quale ci sono anche figure giornalistiche, non può che inorgoglire la categoria e migliorare la formazione del Basso Molise. Formazione che tra l'altro vede anche molti colleghi delle realtà viciniori, partecipare con entusiasmi a tali eventi".



F. Abiuso

Quando una cosa perde la propria forma originaria, perde anche il suo peso?"

Peso specifico: ciò che emerge, ciò che resta

Barbara Tamburro

Alla Sesto Senso Art Gallery in Via Margutta 43 a Roma, è possibile visitare fino al 25 ottobre la mostra collettiva PESO SPECIFICO – Ciò che emerge, ciò che resta. La mostra fa parte della programmazione della Rome Art Week, la settimana dell'arte contemporanea di Roma, arrivata alla sua undicesima edizione. In mostra sono esposte le opere di tre giovani artisti internazionali: Il duo artistico Nie Mengxi & Andrea Rizzo e l'artista Zhang Xingyu. Il curatore della mostra, altrettanto giovane, è Gao Hanteng, curatore indipendente, artista visivo e docente attivo in Italia. La sua formazione nasce dalla pittura e si sviluppa successivamente tra arti visive, ricerca curatoriale e semiotica. La sua pratica si concentra soprattutto sulla curatela, sull'arte pubblica e sui progetti site-specific. Il focus della mostra parte dalla domanda: Quando una cosa perde la propria forma originaria, perde anche il suo peso?. PESO SPECIFICO parte da questa domanda per osservare come oggetti, immagini e memorie cambino il proprio modo di esistere attraverso spostamenti, deterioramento e il passare del tempo. La mostra si articola in due direzioni connesse: EMERGERE e RESTARE. EMERGERE guarda a ciò che è stato nascosto, spostato o separato dal proprio contesto. Quando torna visibile, ciò che sembrava familiare può essere osservato e interpretato in modo diverso. RESTARE porta invece l'attenzione su ciò che sopravvive al cambiamento: fratture, superfici consumate e frammenti. Non sono difetti da correggere, ma testimonianze materiali di ciò che è accaduto. L'artista Zhang Xingyu espone cinque opere che richiamano il passato. Sono dipinti su gesso e su piccole tavole che ricordano la tecnica dell'affresco parietale. Partendo dalla memoria e dalle tracce del passato ricerca un linguaggio proprio in continua evoluzione. Nato nel 2004 a Nanchang, Cina, consegue la laurea quadriennale in pittura presso l'Università di Scienza e Tecnologia di Qingdao ed è attualmente iscritto al biennio magistrale in Metodologia della Pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Ha vinto già diversi premi, come nel 2025, il Primo Premio: VII Mostra sulle Competenze di Base per Docenti e Studenti di Belle Arti e Design delle Università della Provincia di Shandong e nel 2026 il Premio di Eccellenza, Mostra Selezionata di Pittura a Olio di Qingdao "Benvenuto il Capodanno Cinese".



Il duo artistico Nie Mengxi & Andrea Rizzo espongono una video installazione che attraverso immagini del fondale marino accompagnate dal suono dell'acqua, da neon blu, da uno specchio e da un lembo di sabbia con anfore antiche di ceramica, evocano nuovamente il passato che emerge e che resta nella memoria odierna. Molto raffinate sono anche le piccole sculture realizzate dall'artista Nie Mengxi, colorate ceramiche dipinte a mano che ricordano le figure zoomorfe. Nie Mengxi è un'artista contemporanea di Chengdu, Cina, vive e lavora a Venezia. Ha maturato la propria formazione accademica in arte contemporanea tra la Francia e l'Italia, studiando presso l'École Européenne Supérieure d'Art de Bretagne (EESAB) e l'École Supérieure des Beaux-Arts di Nîmes (ESBAN) e l'Accademia di Belle Arti di Venezia. La sua produzione visiva trae costante linfa dallo studio e dalla rielaborazione delle mitologie antiche cinesi, greche ed etrusche. Attraverso la reinterpretazione di archetipi, simboli e narrazioni originarie, fa dialogare tradizioni orientali e occidentali, delineando un linguaggio estetico personale e rigoroso che instaura un ponte concettuale tra memoria storica e contemporaneità. La sua ricerca artistica si articola attraverso molteplici linguaggi materici e visivi — tra cui pittura, ceramica e installazioni multimediali — ed è stata presentata in mostre personali, rassegne collettive e programmi di residenza artistica tra Cina, Francia e Italia. Andrea Rizzo è un artista e ricercatore contemporaneo la cui pratica indaga i confini tra tradizione pittorica, scienza e nuove tecnologie, con una forte vocazione per l'impatto sociale dell'arte. Radicata nello studio della storia dell'arte, la sua ricerca mette in dialogo i principi della fisica moderna — dalla meccanica quantistica alla relatività — con la percezione soggettiva della realtà. Attraverso un approccio ibrido e sinestetico che fonde pittura, suono, videoarte e realtà virtuale, Rizzo concepisce l'opera fisica come un "portale": una soglia di accesso a dimensioni spaziali ed esperienziali che superano i confini della materia tangibile. Tra i nuclei centrali della sua poetica spicca la creazione di ambienti virtuali immersivi ispirati al fondale marino del Mediterraneo. Rielaborato in chiave simbolica e vibrante, l'elemento acquatico diventa metafora di memoria e profondità, offrendo allo spettatore un'esperienza corporea ed emotiva capace di dilatare il senso del tempo e dello spazio.





L'avvocato e giornalista Franco Mancini racconta il giallo e il volto del Molise

"Uno di noi" un nuovo libro sull'avvelenamento e Pietracatella

Non una caccia al colpevole, ma un racconto che, partendo dalla tragedia di Pietracatella, allarga lo sguardo all'intero Molise. È il filo conduttore di "Uno di noi. Il giallo di Pietracatella e il beneficio del dubbio", il libro dell'avvocato e giornalista Francesco Mancini, edito da Palladino Editore e presentato martedì 20 ottobre, nell'Aula Magna del Convitto Nazionale "Mario Pagano" di Campobasso. A dialogare con l'autore è stata la giornalista Micaela Marcaccio, davanti a una platea numerosa e qualificata. Presenti, tra gli altri, l'ex pm Antonio Di Pietro, il presidente del Tribunale di Larino, Daniele Colucci, l'ex presidente del Tribunale di Isernia, Vincenzo Di Giacomo, e la rettrice, Rossella Gianfagna, il presidente dell'Odg Molise Vincenzo Cimino. La prefazione è firmata dalla scrittrice Simonetta Tassinari, la postfazione dal Prefetto, Vincenzo Cardellicchio, entrambi sul palco insieme con l'avvocato Mancini. Il volume parte



dalla cronaca giudiziaria, ricostruita attraverso le fonti e il lavoro dei giornalisti, per raccontare qualcosa di più ampio: i piccoli paesi, i legami familiari, le fragilità dei territori e il rapporto tra comunità e istituzioni. «Racconto come questo evento abbia rotto la serenità del Natale di un paese normale e di una famiglia normale – spiega Mancini –. Diventa l'occasione per parlare del Molise, del suo paesaggio e soprattutto del suo paesaggio umano». Nel percorso narrativo trovano spazio gli accertamenti, gli aspetti scientifici e medico-legali legati alla ricina, il lavoro degli investigatori e della Procura di Larino. Ma il cuore del libro resta il rispetto per le persone coinvolte e la scelta di non anticipare giudizi. «Non indico il mio colpevole – sottolinea l'autore – come purtroppo accade in tanti salotti televisivi. E soprattutto non credo che indovinare il colpevole significhi poter andare sotto una curva a festeggiare, perché in questa storia non c'è niente da festeggiare». Una posizione che richiama il principio della presunzione d'innocenza e il confine tra cronaca e processo mediatico. «Non esiste un galateo delle occasioni luttuose», aggiunge Mancini, invitando a non trasformare le reazioni umane davanti al dolore in elementi automatici di giudizio. Anche il titolo racchiude il senso dell'opera. «Uno di noi è veramente ciascuno di noi – afferma l'avvocato –. Questo è un delitto di prossimità, legato a quel luogo, ma quel luogo rappresenta tutti i comuni molisani, rappresenta tutta la regione». Un'espressione che, dall'appartenenza evocata nei cori sportivi, si trasforma in una domanda dolorosa: come può una tragedia così efferata attraversare una comunità percepita come familiare? Il libro affronta anche il modo in cui il Molise viene raccontato dai media nazionali, soffermandosi su questioni come lo spopolamento e le difficoltà della sanità, ma senza ridurre la regione alle sue criticità. «È giusto attribuire le fragilità al Molise, ma come a qualsiasi altra regione», osserva Mancini. «Ritengo che il Molise vada narrato in maniera diversa», aggiunge, citando anche la capacità del territorio di esprimere talenti, imprese e progetti. Con una convinzione precisa: il bisogno di risposte non può cancellare il beneficio del dubbio.

(dal quotidiano del molise)

Premiati Marche, Abruzzo, Puglia e il Molise di Oscar De Lena

A Termoli l'ottava edizione del Premio Adriatico 2026

Laura D'Angelo

Una grande festa all'insegna della valorizzazione del patrimonio umano e culturale, con la premiazione delle eccellenze che nelle regioni che si affacciano sul mare Adriatico danno lustro al territorio. Termoli ha ospitato sabato 10 ottobre 2026 l'ottava edizione del Premio Adriatico Internazionale – "Un mare che unisce", una manifestazione nata per valorizzare le personalità che, attraverso il proprio impegno professionale, culturale e sociale, hanno contribuito a dare prestigio al territorio di appartenenza. L'iniziativa, presieduta dal critico d'arte Massimo Pasqualone e promossa dall'Associazione IrdiDestinazioneArte di Francavilla al Mare, punta a consolidare una rete nazionale e internazionale di artisti, saggisti, sportivi e figure istituzionali capaci di rappresentare il senso profondo dell'arte e dell'impegno civile. Il premio infatti abbraccia molteplici categorie: letteratura, sport, giornalismo, arti visive (pittura, danza, fotografia), musica, folklore, cinema e teatro, ambiente, formazione, politica, imprenditoria, impegno sociale e una sezione speciale dedicata alla memoria. A fare da collante, il mare, occasione di scambio e di incontro a più voci volto a costruire ponti culturali e interdisciplinari. Presenti alla cerimonia Pasqualone, e i coordinatori delle regioni Marche, Abruzzo, molise- Albania, Puglia: Carlo Gentili (designazione Marche), Maria Basile (designazione Abruzzo), Elisabetta Grilli (designazione Puglia) e Oscar De Lena (designazione Molise- Albania). La cerimonia si è svolta a partire dalle 17.30 presso l'Auditorium Comunale della cittadina adriatica, riunendo i premiati provenienti da Marche, Abruzzo, Molise- Albania e Puglia. A fare gli onori di casa, Oscar De Lena, presidente dell'Archeoclub locale, che da otto anni cura la selezione delle personalità del Molise e dell'Albania, che ha esordito con un video omaggio celebrativo della città di Termoli e della cultura del mare. Presenti per i saluti il Console Onorario della Moldova, Roberto Galanti e il vice-sindaco di Termoli Michele Barile, il quale ha omaggiato con il premio Adriatico alla memoria il ricordo di Tony Vincelli, consegnando di persona l'attestato alla famiglia presente. Significativo il



messaggio di Galanti, nel sottolineare una comune identità per i popoli che si affacciano sull'Adriatico: «L'Adriatico non è mai stato una barriera, ma un grande ponte "liquido" che da sempre unisce storie e tradizioni diverse affacciate sulle sue sponde». L'iniziativa ha rappresentato un'occasione per celebrare percorsi ed esperienze che testimoniano il valore delle competenze, della dedizione e del legame con le comunità locali, rinnovando la propria vocazione a costruire relazioni e a promuovere le eccellenze che contribuiscono alla crescita delle comunità. Eccezionalmente per l'edizione di quest'anno è stato previsto un doppio appuntamento: il 3 ottobre presso il Teatro "Jean Antiga" di Miane (Treviso) con la premiazione delle personalità delle regioni del Friuli Venezia Giulia, Veneto, Slovenia ed Emilia Romagna, e dunque la tappa di Termoli. Tra i protagonisti premiati per il Molise- Albania (coordinatore Oscar De Lena): Ervin Kaciu (Professore - Albania), I Dialettanti (Compagnia teatrale), Carlo Antonio Meo (Oasi Bosco Casale - Ambiente), Nino Barone (Arte), Antonella Salvatore (Giornalismo), Laura D'Angelo (Saggistica), Francesco Paolo Marra (Scuola), Roberto Di Carlo (Musica), Mario Antenucci (Poesia), Adelmina Di Cienzo (Narrativa), Pasquale Spagnuolo (Presidente Avis Termoli - Sociale), Luca Massimi (Arbitro - Sport), Dante Cianciosi (Impresa), Tony Vincelli (Premio alla memoria); per l'Abruzzo (coordinatore Maria Basile): Antonio Di Giannittorio (politica), Alessandro D'Incecco (Sport), Ivan D'Alberto (Arte), Vincenzo D'Aquino (Associazionismo), Ciaffarini De Massis/Duo Ciaffarini-De Melis (Musica), John Fante (Premio alla memoria), Orietta Spera (Giornalismo), Concetta Nasuti (Scuola), Stefania Pezzopane (Cultura), Catia Giorgini (Imprenditoria), Salvatore Falvo (Letteratura), Vincenzo Angelini (Saggistica), Lorella Scelti (Sociale), Ugo Dragotti (Teatro); Regione Puglia (coordinatore Elisabetta Grilli): Dario Stefàno (Politica), Maurizio De Tullio (Giornalismo), Michele Eugenio Di Carlo (Cultura), Girolamo D'Amico (Imprenditoria), Mario Trifoglio (Sport), Fabiola Spalluto (Sociale- Sport), Alessandra Pascale (Sociale- volontariato), Fredy Franzutti (Arte- Danza), Costantino Gatti (Arte-Pittura), Bungaro (Musica), Le donne del rovo (Letteratura), Crescenza Caradonna (Poesia), Barbara Savino (Scuola/ formazione) Franco Ungaro (Teatro), Day Gilles Trinh Din (Carriera artistica), Dauniatour (Amicizia tra i popoli); Regione Marche (coordinatore Carlo Gentili): Asmae Dachan (Giornalismo), Michela Mariani (Arte), Pierluigi Sabatini (Istituzioni), Vittorio Livi (Imprenditoria e creatività), Diego Trivellini (Musica), Paolo Giunta La Spada (Letteratura), Marisa Nanni (Ambiente e Territorio), Mery Marziali (Politiche Sociali e del Lavoro), Maria Antonietta Lupi (Pari Opportunità), Marco Fioravanti (Amministrazione Locale), Serena Corinaldesi (Memoria).

FORMAZIONE GIORNALISTI www.formazionegiornalisti.it

Pubblicati due nuovi corsi gratuiti

Sono stati pubblicati e quindi sono già fruibili da oggi, giovedì 22 ottobre, sulla piattaforma www.formazionegiornalisti.it, due nuovi corsi on demand I corsi organizzati dall'Ordine nazionale dei giornalisti. Anche questi corsi sono gratuiti e si aggiungono agli altri già pubblicati per un totale di 20 corsi disponibili. Nello specifico per ottenere i crediti formativi richiesti è possibile iscriversi e effettuare i seguenti corsi di formazione: Elementi di Diritto Costituzionale – Corso 1,



Elementi di Diritto Costituzionale – Corso 2, Fondamenti e strumenti per una nuova professionalità del giornalista, Processo penale – Parte 1, Processo penale – Parte 2, La belle époque del giornalismo selezioni, Il giornalismo prima del giornalismo, Informare sulla salute mentale, Giornalismo costruttivo e delle soluzioni, progetto 5M e Counseling: opportunità per la professione, Il nuovo codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti – Modulo 3: Titolo V, Titolo VI, Titolo VII, Titolo VIII, Il nuovo codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti – Modulo 2: Titolo IV, Il nuovo codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti – Modulo 1: Titolo I, Titolo II, Titolo III, Grammatica, sostantivo femminile. Perché scrivere bene aiuta a combattere le discriminazioni, IL RACCONTO GIORNALISTICO della VIOLENZA ALLE DONNE, attraverso i primi risultati raccolti dall'Osservatorio Step, L'economia italiana negli anni venti, Informazione aumentata, Il paradosso della verità e il disordine informativo, La bussola digitale, Rewriting the story: media, gender, politics. La rappresentazione delle donne in politica, Come realizzare e pubblicare un podcast.

SEGUE DALLA PRIMA

Nella nostra copertina, il suo famoso ritratto opera del pittore Silvestro Lega, altra importante gloria di Modigliana. Luoghi, su questo episodio, che consentìrono a Garibaldi di sopravvivere e, 11 anni dopo (1860), essere protagonista della vicenda dei "Mille" da Genova a Marsala, fino al Volturno e l'incontro con Vittorio Emanuele II°. Modigliana, dunque, fu senz'alto la protagonista di questa eccezionale storia, ospitando clandestinamente Garibaldi ed organizzando il successivo viaggio attraverso le boscaglie e zone impervie, sempre aiutato da patrioti, in direzione delle costa toscana. I testi che lo ricordano indicano il sacerdote come persona dotata di eccezionale coraggio ed altruismo. Nel 1830, a cura di Francesco Verità e di altri patrioti dell'Accademia degli "Incamminati", nasce – non a caso –"la Trafila". E' un'organizzazione segreta a carattere umanitario (una specie di "soccorso" patriottico che si prefigge il compito di dare asilo a perseguitati politici e fuggiaschi e curare il loro trasferimento dal territorio delle Legazioni al Granducato di Toscana. Un abbraccio tra chi dà e chi riceve è la ricompensa). Ma tutto inizia l'anno precedente a Palermo con i moti insurrezionali che lo indussero a rientrare in Italia dall'Uruguay con un gruppo di "camicie rosse" ("Legione Italiana") e composta da esuli per partecipare alla guerra d'indipendenza dopo le "5 giornate di Milano". Sdegnato dalla politica piemontese di Carlo Alberto lanciò un proclama, invitando gli italiani a proseguire la guerra per bande. Sconfitto e braccato, si rifugiò quindi in Svizzera. Partecipò alla Repubblica Romana (triumvirato Saffi, Armellini, Mazzini) e gli venne affidata la difesa della città. Sconfisse in seguito le truppe francesi di Napoleone III°, che difendeva il papa Pio IX°. Sempre in tema di Anita, spicca la difesa del Gianicolo dove, più tardi, venne eretto il monumento in memoria di sua moglie in seguito agli attacchi dei francesi. Caduta la Repubblica, Garibaldi con quattromila uomini iniziò una marcia per raggiungere Venezia dove si combatteva ancora contro gli austriaci. Poi, giunse a San Marino e qui sciolse la sua legione. Assieme ad Anita con le "camicie rosse" giunse a Comacchio, imbarcandosi su alcuni pescherecci per raggiungere la Laguna Veneta. Venne intercettato dagli austriaci ed il suo fu l'unica imbarcazione ad evitare l'arresto. Quale sarebbe stata dunque la sua fine è facile intuirla se fosse invece stato catturato. Infatti, il padre Barnabita Ugo Bassi ed il popolano romano Ciceruacchio col figlio ed altri vennero fucilati a breve distanza dallo sbarco. Da Comacchio (Magnavacca, oggi a ricordo Porto Garibaldi), ebbe infine quella che oggi è conosciuta come la "trafila". Con il Capitano "Leggero", dopo molte peripezie, giunse sulla costa tirrenica da dove si imbarcò per la Francia. Nella pineta di Ravenna inseguito da truppe nemiche – come detto - Anita morì di stenti. Il mito racconta che morì tra le braccia di Garibaldi. La sua morte è avvolta in un'ombra che circondò per dieci anni anche i suoi resti mortali finché la pietà di un sacerdote, un povero parroco, don Francesco Buzzacchi, non intervenne a ricomporli e a dargli un funerale religioso. Così muore la donna, ma rinasce il mito. Il suo ruolo di compagna di Garibaldi nelle battaglie ha fatto sì che fosse considerata come la "Madonna laica del nostro Risorgimento" e l'ha fatta assurgere a simbolo del coraggio femminile, un simbolo che nessuna donna italiana è mai riuscita ad eguagliare nel tempo. La reazione emotiva di Garibaldi, uomo temprato ad ogni battaglia fu per la prima volta nella sua vita – come riportano i testi storici - di profondo dolore e grande, sincera commozione.
Frasi dolci e disperate, a testimonianza di un profondo amore. Alcuni giorni dopo, la salma venne trovata casualmente sotto un mucchio di foglie da alcuni ragazzi del luogo. L'autopsia rivelò, quale causa del decesso, "segni di strangolamento". Il referto della polizia, invece, fu poi smentito dallo stesso medico che aveva già esaminato il cadavere di Anita: "nessuno strangolamento".

LA RICETTA



Pasta con pesto di pomodori secchi ricotta e basilico

Luciano Pellegrini

Il condimento di questa ricetta, facile da prepara ed a crudo, unisce il sapore intenso dei pomodori, alla dolcezza della ricotta. Si prepara in pochi minuti e va bene sia per la pasta fredda che calda.

INGREDIENTI PER 2 PERSONE

150 g di pasta, consiglio il formato "cavatappi"100 g di ricotta vaccina o di pecora
4 pomodori secchi sott'olio
15 g di mandorle pelate (o pinoli)
5 foglie di basilico fresco
1 cucchiaio di parmigiano reggiano grattugiato
2 cucchiai di olio extravergine di oliva
sale q.b.

PROCEDIMENTO

Mentre aspetto che l'acqua salata per cuocere la pasta bolle, preparo il pesto. IO preferisco usare il frullatore a immersione e inserisco gli alimenti progressivamente, all'interno del contenitore, sopra al composto appena frullato. Ogni volta aziono le lame e, per facilitarne il movimento e amalgamare il tutto, finché non raggiunge la consistenza desiderata, aggiungo all'occorrenza, due cucchiai di olio extravergine di oliva. Inizio con i pinoli ed a seguire "i pomodori secchi (scolati dall'olio in eccesso) - le foglie di basilico – il parmigiano – la ricotta per creare un'emulsione densa e cremosa. La pasta è cotta, la scolo tenendo da parte un po' di acqua di cottura. La verso (a fuoco spento) in una scodella capiente e aggiungo il pesto DI POMODORI SECCHI RICOTTA E BASILICO. Mescolo, aggiungo l'acqua di cottura e l'olio extravergine di oliva, per creare un'emulsione densa e cremosa. Impiatto guarnendo con qualche foglia di basilico fresco e alcune strisce di pomodoro secco. Chi lo gradisce può aggiungere il Parmigiano Reggiano.

VINO CONSIGLIATO

Il Pecorino d'Abruzzo, un vino bianco secco caratterizzato da una vibrante spalla acida e da un'ottima sapidità.
Buon appetito
N.B. penso che è uno dei miei migliori condimenti per la pasta

LUTTO

Cordoglio

L'Odg Molise, il Cdt, il collegio dei Revisori dei Conti e i consiglieri nazionali si associano al dolore che ha investito la collega Ylenia Fiorenza per la perdita dell'amato padre Mario.

LUTTO

Cordoglio

L'Odg Molise, il Cdt, il collegio dei Revisori dei Conti e i consiglieri nazionali si associano al dolore che ha investito il collega Marco Borrillo per la perdita dell'amato padre Michele.

DECISIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE SULL'ALBO

SEDUTA 8 AGOSTO 2026

Iscrizioni:

Riccardo Terriaca	Giornalista Pubblicista
Regina Cosco	Giornalista Pubblicista

SEDUTA 12 GIUGNO 2026

Iscrizioni:

Francesca Reale	Giornalista Pubblicista
Giusy Carosella	Giornalista Pubblicista
Riccardo Coccaro	Giornalista Pubblicista
Francesca Lucia Angelone	Giornalista pubblicista
Annapia D'Aloisio	Giornalista pubblicista
Raffaella Izzo	Giornalista pubblicista
Alessandra Potena	Praticante d'uff.

SEDUTA 15 MAGGIO 2026

Iscrizioni:

Mario Di Laudo	Giornalista Pubblicista
Michele Erriquez	Giornalista Pubblicista
Antonella Ciaramella	Giornalista Pubblicista
Marco Valentino	Giornalista pubblicista
Giovanni Valerio	Giornalista pubblicista
Stefania Raspa	Giornalista pubblicista
Gianrico Pacelli	Giornalista Pubblicista
Federica Passarelli	Giornalista Pubblicista
Laura D'Angelo	Giornalista Pubblicista
Enrico De Simone	Praticante d'uff.

Trasferimenti:

Angelo Vaccariello	Giornalista professionista da Odg Campania a Odg Molise

SEDUTA 30 MARZO 2026

Iscrizioni:

Gerardo De Luca	Giornalista Pubblicista
Vincenzo D'Apollonio	Giornalista Pubblicista
Noemi Antenucci	Giornalista Pubblicista

SEDUTA 14 MARZO 2026

Iscrizioni:

Giuseppe Alabastro	Giornalista Pubblicista

Trasferimenti:

Sabrina Fasano pubblicista	da Odg Molise a Odg Lazio
Valentina Farinaccio	da Odg Molise a Odg Lazio

SEDUTA 16 FEBBRAIO 2026

Iscrizioni:

Alberto Petruccelli	Giornalista Pubblicista
Antonio Petruccelli	Giornalista Pubblicista
Giuseppe Petruccelli	Giornalista Pubblicista
Valentina Capra	Giornalista Pubblicista
Marianna Di Pilla	Giornalista Pubblicista
Paolo Pasquale	Giornalista Pubblicista

Trasferimenti:

Giuseppe Pucciarelli	pubblicista da Odg Campania a Odg Molise
Francesco Abiuso	professionista da Odg Lombardia a Odg Molise

Cancellazioni:

Serena Di Sisto	praticante
Giovanna Ruggiero	praticante
Pierluigi Boragine	praticante

SEDUTA 29 DICEMBRE 2025

Iscrizioni:

Domenico Rotondi	Giornalista Pubblicista

Cancellazioni:

Alessandra Fanelli	Giornalista Pubblicista
Tiziana Castelli	Giornalista Pubblicista
Gianfranco Di Maio	Giornalista Pubblcista
Caterina Sottile	Giornalista Pubblicista

SEDUTA 5 NOVEMBRE 2025

Iscrizioni:

Cristiana Casimiro	**Giornalista Pubblicista**
Gianpaolo Boffelli	**Giornalista Pubblicista**
Claudio Iannicelli	**Giornalista Pubblicista**
Federico Di Renzo	**Giornalista Pubblicista**

Cancellazioni:

Gianluca Caiazzo	Giornalista Pubblicista
Bruno Buontempo	Giornalista Pubblicista

TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 8 AGOSTO 2026	
GIORNALISTI PROFESSIONISTI	86
*GIORNALISTI PRATICANTI	11
GIORNALISTI ELENCO SPECIALE	9
GIORNALISTI PUBBLICISTI	760
TOTALE	**855**

** i giornalisti praticanti sono tutti pubblicisti*

NUOVI CORSI FORMATIVI ON LINE A CURA DELL'ODG MOLISE



3 NOVEMBRE - CORSO A DISTANZA
Substack: il giornalismo delle newsletter
5 crediti non deontoloici
Docente: Zaira Migliozzi ed Elisabetta Pina



10 NOVEMBRE - CORSO A DISTANZA
Giornalismo, social media e IA
4 crediti non deontoloici
Docente: Valentina Capra



20 NOVEMBRE - CORSO A DISTANZA
Strategie digitali per valorizzare il giornalismo nell'ecosistema dei social media
2 crediti non deontoloici
Docente: Valentina Capra



18 DICEMBRE - CORSO A DISTANZA
La Creatività per la scrittura
3 crediti non deontologici
Docente: Lino Garbellini



9 GENNAIO - CORSO A DISTANZA
Moda e giornalismo: il costume cinematografico nel cinema delle origini
2 crediti non deontologici
Docente: Emanuele Pecoraro

Pagina a cura di Marcella Tamburello consigliere segretario - Chiuso in redazione il 31 ottobre 2026